

## **Messaggi in bottiglia: Hai consigli su come migliorare la condizione delle persone LGBT in Italia sul lavoro?**

*Pubblichiamo integralmente le risposte raccolte a questa domanda presente sul questionario on-line. Le uniche revisioni che abbiamo fatto riguardano alcuni riferimenti nominali specifici (omessi) e la forma dell'italiano (migliorata, quando strettamente necessario). Arcigay non è responsabile per il contenuto delle risposte pubblicate. Sono anonime le persone che hanno scritto la propria opinione nel questionario on-line.*

Come recita l'articolo 3 della Costituzione andrebbero rimossi gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, anche sul posto di lavoro, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. In Italia, nonostante la costituzione sia nata nel lontano 1948, i diritti degli eterosessuali sono differenti da quelli delle persone LGBT (che infatti vengono chiamati "diversi"), queste differenze si ripercuotono su tutto ciò che fa capo all'individuo, dalla sfera relazionale a quella lavorativa. Insomma in Italia i principi su come vivere in libertà ed eguaglianza esistono già ma a causa dell'incompetenza di chi oggi deve far applicare con delle leggi attuative questi principi (il Parlamento), ed a causa dell'ingerenza economica e politica di altri Stati (il Vaticano), le condizioni delle persone LGBT rimangono deficitarie su molti aspetti della vita e questo si ripercuote anche sul lavoro.

Leggi che tutelino i lavoratori LGBT e campagne delle associazioni – Arcigay prima di tutte – per sensibilizzare le persone e rivolgersi a loro in caso di discriminazioni.

Le persone LGBT dovrebbero considerarsi più persone, che LGBT.

Che vengano fatte apposite leggi che puniscano coloro che discriminano.

iniziare a fare campagne serie e credibili, in cui vengano presentate le persone omosessuali come uguali e non come diverse e/o lo stesso buone e simpatiche. Complimenti per il questionario, dovete pubblicizzarlo molto di più.

Bisogna cambiare l'Italia, combattendo l'omofobia e il pregiudizio.

Organizzare sportelli di aiuto e ascolto su tutto il territorio nazionale.

Fare forza su loro stessi! non arrendersi mai, anche se il mondo è contro di noi/loro.

Essere se stessi

Spingere le aziende a sottoscrivere con Arcigay dei codici di comportamento nei confronti delle persone LGBT.

Si parla spesso di noi negli ultimi anni, anche in TV, a differenza di 20 anni fa... ma bisogna lanciare il messaggio che ci possa far considerare delle persone come le altre ; non più speciali di altre, non più sensibili, ma semplicemente persone come le altre... non siamo dei clown né dei buffoni che fanno ridere, ma delle persone che – come tante altre – nascondono talvolta tristezza interiore e un buio così cupo e gelido da rendere la propria vita spenta come un sole senza luce né calore.

Essere meno supponenti e propagandistici a livello di movimento gay e più propositivi e vicini alla gente comune, agli omosessuali e alle lesbiche comuni cittadini/e che tutti i giorni devono fare i conti con una situazione lavorativa da film dell'orrore...

Per quanto riguarda le persone transessuali, servirebbe una legge antidiscriminazione e la possibilità di avere documenti congrui con il proprio aspetto da subito, poiché pochi assumerebbero una "Laura" con i documenti di "Mario". Occorrerebbero sanzioni vere per chi discrimina, ma oggi è facile nascondersi dietro false negligenze o trovare scuse credibili.

Basta che le persone LGBT non votino l'attuale maggioranza di governo.

Maggiore visibilità delle persone LGBT sul posto di lavoro.

Convincere più persone a fare coming out.

Deve intervenire lo Stato e deve essere data una chiara informazione. Per fortuna esistono anche in Italia aziende che per principio non discriminano le persone LGBT al proprio interno. Io ad esempio da qualche tempo lavoro in un'azienda che, prima di farmi firmare il contratto, mi ha fatto leggere un libretto informativo che spiegava, tra le altre cose, che all'interno della stessa a tutti i lavoratori era garantita parità di trattamento in base anche all'orientamento sessuale.

Purtroppo non sarò io a cambiarle, però è anche vero che spesso non si è accettati perché si ostenta l'omosessualità.

Serve il riconoscimento delle unioni civili. Nella mia busta paga ci sono le trattenute ai fini pensionistici, ma la mia compagna non potrà mai godere della pensione di reversibilità, mentre una cubana trentenne che può sposare un novantenne ne ha diritto! Allora voglio lo sconto! Lo Stato deve essere laico!

Dimostrare che la scelta sessuale non vuol dire essere fenomeni da baraccone.

Ottenere lentamente e inesorabilmente, se possibile, e non tenere rancore – non serve. come per tutto nella vita. almeno nel mio caso.

Non saprei, è la società in genere il problema. Per me, l'orientamento sessuale sul lavoro dovrebbe essere irrilevante, se valgo valgo in quanto essere umano, donna, uomo, LGBT o etero!

Più che un consiglio è un augurio affinché lo stato e le sue leggi tutelino questi cittadini, il resto viene da se. poi le idee personali o i pregiudizi li lascio ad ogni singolo. Grazie e saluti.

Dichiarare apertamente il proprio orientamento sessuale può migliorare la visibilità delle persone LGBT.

Lavorare sulla visibilità e sull'omofobia interiorizzata, facendo leva sul fatto che non sono gli altri a dover "accettare" noi, ma noi a dover capire che non c'è nulla di sbagliato e per cui sentirsi colpevoli.

I mass-media, la politica (spero in futuro di avere governi all'altezza) dovrebbero ignorare ciò che la chiesa cattolica (che come unico scopo ha quello di tenere i fedeli nell'ignoranza più profonda x continuare a diffondere le superstizioni) proclama in merito all'omosessualità. uno stato equo e civile è uno stato laico che considera tutti i cittadini alla pari, con leggi, diritti e doveri che rendano qualsiasi individuo libero e orgoglioso di vivere nella patria dove è nato o dove ha deciso di vivere. uno stato rappresentato da un governo onesto (di certo non è quello attuale) dovrebbe perseguire legalmente chi non paga le tasse e chi delinque, senza distinzione di sesso, età, religione ecc.. e dare a tutti gli stessi diritti!

Emigrare in un altro Paese oppure sterminare l'attuale classe dirigente (politici, intellettuali e benpensanti), riunita in una convention conservatrice-cattolica in cui si parla della famiglia naturale, tramite gas nervino in una sala riunioni sigillata e senza vie di fuga.

Non bastano le date e gli appuntamenti dedicati all'argomento. senza la diffusione di queste idee non si può fare molto per migliorare. Coinvolgere, a tutti i costi, aziende e enti pubblici.

Che consiglio posso dare? Noto che tanti di noi fanno della propria vita una mascherata, mancando di rispetto prima di tutto a loro stessi. Ci vuole, a mio avviso, molta più pacatezza, molto meno clamore: sii certo del tuo ruolo nel mondo, chiunque tu sia, e il mondo avrà rispetto di te. Sempre! E smettiamola con le carnevalate. Non fanno altro che danno.

Un atto di indirizzo contro le discriminazioni sessuali con protocollo da utilizzare da parte dei dirigenti.

Diffusa e capillare formazione nelle scuole e nelle università. Leggi ad hoc. Ricorsi alla Corte dei diritti dell'uomo. Richiesta di pareri all'UE. Petizioni al Presidente della Repubblica. Referendum.

Sensibilizzare.

Informare, informare e ancora informare. Le persone LGBT spesso pensano di non avere risorse, di essere sole e isolabili, ricattabili. Bisogna mostrare esempi positivi, studiare e tenere sott'occhio le situazioni problematiche, ma anche mostrare chi vive serenamente la propria condizione e non ha subito discriminazioni o rallentamenti di carriera a causa del suo orientamento sessuale. Essere bravi lavoratori e competenti spesso paga indipendentemente dal proprio orientamento. Un consiglio per chi ha redatto il questionario. Dovreste focalizzarvi meglio sulle differenze di genere. Essere una donna lesbica alle volte sul posto di lavoro è un vantaggio perché, a tutt'oggi, sono poche le lesbiche che mettono su famiglia, e una persona che è disponibile a lavorare tanto e che non ha figli da curare è sicuramente preferita su tanti luoghi di lavoro, a parità di competenze intendo. Un uomo gay

magari, essendo più invisibile alla società machista, trova invece maggiori problemi. Sono idee banali, ma da tenere presenti secondo me.

Fare delle leggi per equiparare i diritti civili di tutti, comprese adozioni e pensioni di reversibilità e leggi per riconoscere nell'omofobia un reato.

Dovremmo anzitutto migliorare la condizione culturale generale del Paese.

Fare rete con le organizzazioni rappresentative locali della comunità LGBT e con i sindacati confederali.

Via fascisti, rifondaroli e cattolici alla Padre Livio.

Eh sarebbe facile, sai. Non nascondersi mai e continuare sempre a dire e far vedere quello che siamo e non andare in giro con delle maschere e non farci piegare e far cose tipo il "sesso in cambio di lavoro. 'tanto poi alla fine non te lo danno neanche anche se hai fatto sesso con qualcuno. Poi quello che si dovrebbe cambiare in questa Italia sono quelli del potere far curare gli ammalati omofobi che dicono che siamo noi gli ammalati. Alla fine dei conti, lo sono loro. Far diventare l'Italia un po' più laica o che il Vaticano si metta in mente di mettersi in carreggiata e pensare che non siamo più nel medioevo ma nel 2011. Basta con tutte quelle cose che dicono nei nostri confronti, anche perché sono i primi a buttar fango nei nostri confronti e sono loro che mettono nelle menti dei cattolici o della gente comune l'odio contro noi omosessuali. Se la Chiesa o il Papa parlasse e dicesse e farebbe capire veramente quello che siamo e che non siamo delle pesti o delle persone da mettere al rogo, forse già si potrebbe respirare un'aria diversa da quella che c'è ora. Comunque non arrendiamoci mai e continueremo sempre a combattere sia per i nostri amici che hanno la morte per quello che oggi abbiamo. Anche noi saremo pronti a dare la nostra vita per dare un futuro migliore ai nuovi omosessuali, anche se purtroppo queste nuove generazioni sono come degli struzzi che mettono tutti la testa sotto la sabbia e si nascondono e hanno paura di tutto quello che li circonda, ma io dico a loro di uscire da quel guscio e venire fuori e combattere con noi. Perché più uniti siamo e meglio si vincono le battaglie e non dobbiamo far ridere tutto il mondo. Anche le associazioni omosessuali straniere ci vedono come dei codardi e delle persone che non hanno fegato e ridono di noi. Basta! Dobbiamo far vedere realmente chi siamo e quello che vogliamo e far valere i nostri diritti una volta per tutte.

Occorre lavorare nella scuola, formare la gente al rispetto di chiunque. Propaganda per il rispetto di chiunque e contro qualsiasi discriminazione. Inoltre c'è un grosso maschilismo. Essere donna e lesbica è la cosa peggiore.

Sì, credo che il Governo e le leggi dovrebbero tutelarle [le persone LGBT, ndr] e punire chi le discrimina con atti vandalici (per esempio scrivere frasi anti LGBT sui muri o lanciare loro insulti). Secondo me lo Stato dovrebbe attuare una campagna tipo pubblicità progresso per spiegare un po' come si sentono tutte le persone LGBT e far capire agli etero che non è che una lesbica alla prima ragazza che vede le salta addosso o che un gay non violenta i bambini. Cioè dovrebbero spiegare alle persone che gli LGBT sono persone normali e se trovano un compagno/a "come loro" ci stanno assieme se no mica ti saltano addosso. Io credo che la gente abbia paura, come ha sempre fatto, di ciò che è "diverso per loro", tanto è vero che se dici a una ragazza, per esempio, che sei lesbica, ti può

dire questo: "Oddio, adesso non è che mi salti addosso vero?" No che non ti salto addosso, mica mi piaci! Comunque penso che un po' tutte le istituzioni dovrebbero tutelare gli LGBT con leggi, riforme e sensibilizzando la gente.

Educazione scolastica dalla prima infanzia.

Il lavoro è uno specchio della società e la società è spaccata in due. E' un fatto più culturale che di diritto del lavoro. Nel liceo progressista di città, nell'università Toscana o nella redazione di giornale il problema (quasi) non si pone. Altrove, dove il problema c'è, anche ci fossero tutte le garanzie legali possibili, sarebbero relativamente utili. La tolleranza, l'accoglienza, non s'impone per via legale. Io credo che, anche se avessimo tutti i mezzi per combattere le discriminazioni sul lavoro, pochissime persone le userebbero. In primis, perché in un ambiente ostile quasi nessuno sarebbe out, e chi lo è avrebbe troppa paura di rendere la propria quotidianità ancora più pesante 'lamentandosi'. E' la mentalità che va cambiata e qualche piccolo passo avanti si sta facendo. Ci vuole tempo.

Personalmente fare coming out, ma capisco che in certe realtà lavorative è davvero difficile.

L'Italia deve diventare uno Stato laico e l'interferenza del Vaticano deve cessare definitivamente. Solo così si può iniziare un discorso maturo e civile.

Leggi che sanciscano la totale uguaglianza dei lavoratori indipendentemente dal genere.

Lobbying.

Per ottenere un'equiparazione con i diritti sul lavoro degli eterosessuali, per quanto riguarda i permessi in caso di malattia del compagno e similari, bisognerebbe puntare sul riconoscimento del matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Leggi severe su frasi di odio verso l'omosessualità. Nel mondo del lavoro corsi per dipendenti pubblici su certe situazioni che possono capitare (penso a lettura documenti su persone trans). Incentivi per strutture adibite al tempo libero, se vogliono impegnarsi nel sociale – in particolare relativo a minoranze in generale. In generale le cose che chiede Arcigay ai governi.

Non amo dare consigli.

Purtroppo di consigli non me ne vengono. Tutto ciò che faccio io è evitare di parlare della mia vita privata. Solo una cerchia ristrettissima di amici ne è al corrente. E' il mio modo di sentirmi protetta. So bene che anche all'università verrei guardata diversamente e trattata diversamente se si sapesse in giro che ho una ragazza. Molti professori parlano negativamente di LGBT anche durante le proprie lezioni, che dovrebbero essere "educative". Questo rende l'idea di cosa dovremmo sopportare se vivessimo la nostra vita liberamente. La verità è che vorrei non dovermi nascondere, ma non è vero che "alla luce del sole" si viene trattati equamente. Noi siamo diversi da "loro" – chi sono poi quelli che hanno inventato questa divisione, vorrei proprio conoscerli!?! Vi ringrazio però per questo tentativo di rendere la nostra vita un po' migliore.

Non nascondetevi, dichiaratevi con naturalezza, se vi sentite discriminati rispondete con fermezza.

mai abbassare la testa! Ricordatevi che il posto di lavoro non è un locale notturno.

Stargli vicino confortandoli e non discriminarli.

E' necessario sensibilizzare e fare pressioni perché vengano approvate leggi specifiche in difesa dei lavoratori LGBT.

Visibilità.

Facendo delle leggi che ci tutelino maggiormente, ma anche sensibilizzando l'opinione pubblica.

Non saprei. Spero comunque di ritrovare al più presto una occupazione perché è due anni che non riesco a trovar lavoro.

Fare leggi che disciplinano le persone da qualsiasi discriminazione indipendentemente dall'orientamento sessuale, religioso, sociale etc.

Cambiare la testa degli italiani rendendoli civili e evoluti forse è impossibile, perché siamo un popolo felicemente di merda e non vogliamo cambiare

Corsi di formazione al rispetto della diversità obbligatori per i dipendenti – già si fanno in alcune multinazionali come la mia contro la discriminazione razziale, di genere , di religione e di cultura, ma non contro quello di orientamento affettivo e sessuale. Costituzione di associazioni di lavoratori e professionisti LGBT come già esistono in Francia e Germania.

No, posso solo parlare della mia situazione personale. Avendo forti pressioni psicologiche (anche auto-inflitte) ed una forma grave di depressione, ho sempre avuto difficoltà ad effettuare scelte lavorative e di studio opportune. Essendo la questione lavorativa molto importante in quanto legata all'indipendenza economica, ho rimandato le scelte di vita personali molto a lungo, tanto da esitare anche attualmente. Il lavoro è arrivato molto tardi (dopo 2 lauree e a 10 anni dal diploma) e non credo sia adatto a me per vari motivi, ed è arrivato grazie ad un sistema di graduatorie. Questo sistema dovrebbe essere esteso ad ogni attività lavorativa, per lo meno in ambito pubblico, in quanto il colloquio faccia-a-faccia è di per se discriminante nei confronti di persone depresse, visibilmente LGBT o latentemente tali.

Informazione sui propri diritti e sensibilizzazione nelle aziende.

Metterle alla pari delle persone eterosessuali in primis legalizzando il matrimonio.

Maggiore consapevolezza di se stessi e della società che ci circonda. Un'attenzione maggiore verso le associazioni preposte alla tutela delle persone LGBT, perché molto spesso sono solo specchio per le allodole, sepolcri imbiancati, finte facciate a tutela solo ed esclusivamente di se stessi. Provare a creare un clima di fiducia con i colleghi di lavoro e i capi non partendo dal proprio orientamento sessuale, ma basandosi su un'uguaglianza fatta di idee e rispetto reciproco. Creare trasparenza, nitidezza e chiarezza in merito alla propria condizione identitaria innanzitutto con se stessi e poi con le persone con le quali si lavora.

Campagne pubblicitarie di massa. Per far capire che comunque le persone LGBT ci sono già nel mondo del lavoro. E che sono persone "normali". Con sogni e speranze "normali". E smettiamola di carnevalizzare ogni Pride, che sarebbe la giusta occasione per far vedere in quanti siamo e che ci siamo!

Acquisire alte professionalità.

Lo Stato deve promuovere i diritti di tutte minoranze.

Essere il più possibile compatte [le minoranze, ndr] nel rivendicare i propri diritti!

Allargamento della legge Mancino alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale.

Maggiore pubblicità e più divulgazione anche nelle scuole.

Fare leva su un'adeguata informazione e continuare a impegnarsi perché i diritti delle persone LGBT siano tutelati e non si venga più discriminati a causa dell'orientamento sessuale-affettivo.

Bisogna insistere per creare un'Autorità amministrativa indipendente contro le discriminazioni (tutte comprese ovviamente quelle fondate sull'orientamento sessuale).

Purtroppo l'unica cosa da fare è starsene buoni buoni nel proprio "angolo"...

Occorrono leggi chiare, corsi di formazione per diffondere una cultura dell'inclusività, e corsi per le persone LGBT che rendano loro chiaro che l'identità sessuale non può essere in alcun modo un motivo di discriminazione.

Il mio consiglio è di rivelarsi solo dopo che le persone si sono conosciute e ci si è fatti conoscere, per non avere sorprese potendo intuire la reazione, positiva o negativa che sia.

Più esempi reali e non stereotipati da seguire, anche sul lavoro.

Pubblicizzare associazioni che si occupano di migliorare le condizioni di lavoro per i dipendenti!

A livello personale compiere il proprio percorso di crescita personale d'orientamento e di genere, al fine di acquisire quella libertà, benessere e autostima alla base di felici relazioni con gli altri. Combattere ogni forma di auto-discriminazione, autolesionismo, senso di colpa. In soldoni, un percorso di crescita individuale sempre attivo e volto al miglioramento delle proprie potenzialità comunicative e relazionali (come anche il popolo etero intelligente e sano sa di dover compiere).

Promuovere l'informazione circostanziata sui temi d'orientamento e identità di genere, vagliando progetti d'informazione, formazione e inserimento di persone LGBT nel mondo del lavoro.

Uno Stato laico e visibilità LGBT.

Di smetterla di sbandierare il proprio orientamento sessuale come se fosse una guerra contro la non accettazione della diversità e di accorgersi che, a volte, è colpa degli etero che vedono gli omosessuali come creature strane e non viceversa. La mentalità deve cambiare nelle persone eterosessuali, non in quelle omosessuali, che sono le prime a farsi domande e sono capaci di maggior accettazione. Purtroppo la repressione mentale nelle persone omosessuali da parte di quelle etero vige ancora facendole parlare e agire come diverse.

Credo che ampliando il discorso, quello che manca in Italia sono leggi che ci tutelino dalle discriminazioni, dall'omofobia. Il pensiero della gente non muta da un giorno all'altro ma se non si hanno chiari segni e direttive di cambiamento; possiamo solamente regredire. Questo lo si può applicare in ogni ambito, anche quello lavorativo quindi.

Vincere la nostra omofobia interiorizzata, il mondo di solito ci accetta per come siamo e non per quello che noi vogliamo far credere, anche perché alla fine un sospetto più o meno forte sorge sempre.

Approvazioni di leggi che tutelino i diritti civili e non solo soggettivi (della persona), non solo delle persone LGBT e che rientrino in un quadro di tutela di tutti/e i/le cittadini/e. Partecipare in maniera attiva al movimento senza essere separati/e dai problemi della società, dei/le lavoratori/trici e dall'andamento economico del Paese.

Che abbiano loro stessi stima di sé, con rigore.

Potrebbe essere utile fare una [contro]informazione pressante utilizzando i canali cui i giovani sono più sensibili: TV, Internet, ecc. proprio per migliorare la conoscenza di certe tematiche e far sì che non ci sia nulla di vergognoso, imbarazzante o anomalo, nell'essere o sentirsi omosessuale; rimuovendo sensi di colpa atavici, imposti dall'educazione e dalla società e facendo sì che la condizione omosessuale sia sempre più sentita e vissuta come una normale varietà del comportamento sessuale umano. Non più come una patologia o una devianza, come purtroppo ancora oggi dobbiamo sentire dire anche da chi invece avrebbe la posizione e la cultura per affermare il contrario!

Maggiore pubblicità ad istituzioni/organismi di tutela dei diritti dei cittadini.

Attivare una maggiore informazione sui diritti della persona omosessuale che si trova in una situazione di discriminazione. Situazione che spesso non è nemmeno in grado di riconoscere (e di conseguenza rifiutare) come tale. Più punti di riferimento concreti ed attivi che possano garantire una efficiente tutela nel momento del bisogno.

Abolire i Patti lateranensi con l'obbligo di restituire tutte le esenzioni (nella fattispecie l'ICI ma non solo) di cui ha goduto in passato e gode tutt'ora il Vaticano in Italia.

Sta al buon senso delle altre persone accettare... noi ci possiamo solo far sentire, e non nascondere... certo però con l'appoggio di qualcuno che ci può sostenere... perché l'omofobia e il disprezzo nei nostri confronti c'è ancora...e tanto!



Sì. Credo che oltre alle leggi, che comunque tutelano chi si trova nella condizione di subire delle discriminazioni sul posto di lavoro, bisogna che le persone LGBT smettano di nascondersi, pensare di valere meno degli altri e di non meritare rispetto. Sul mio posto di lavoro per esempio c'è una persona bisessuale che teme le reazioni dei colleghi se dicesse a qualcuno che è bisex (essendo io lesbica con me si è confidata). Tra l'altro il suo timore è completamente ingiustificato visto che io le ho spianato la strada per così dire e nessuno mi ha trattato male per questo. E considerate che lavoro in un luogo dove la maggioranza delle persone fa parte della chiesa cattolica... Eppure andiamo d'accordo e ci rispettiamo a vicenda anche se a volte magari discutiamo. Però si parla! Questa persona comunque è uno dei tanti esempi della discriminazione che gay, lesbiche, bisex e trans applicano su se stesse per timore delle reazioni degli altri. Possiamo avere le leggi ma se non ci rispettiamo noi per primi chi lo farà al posto nostro?

Avere meno timori e paure, dichiararsi con i colleghi e con i propri responsabili.

Tanti, mi è impossibile dirlo in poche parole, ma più o meno riflettono concetti già espressi

Negli ultimi anni ho visto peggiorare le condizioni di tutti i lavoratori più deboli. Penso che i sindacati e la giustizia siano strumenti di difesa ormai inadeguati nelle piccole-medie imprese italiane.

Se danno sgravi fiscali ben congrui ai datori di lavoro se assumono persone LGBT, vedrete voi come verremo ben accolti! Diventano tutti solidali e bla bla bla!

Votare partiti che abbiano nei loro programmi la tutela delle persone LGBT!

Essere se stessi.

La nostra invisibilità è l'essenza della nostra oppressione, spero che le persone LGBT trovino il coraggio di vivere apertamente la loro vita anche al lavoro se necessario, fingere di essere qualcos'altro è da stupidi.

Un ruolo importante dovrebbe essere svolto dalle associazioni LGBT, in particolare le associazioni dovrebbero evitare la frammentazione, dovrebbero essere capaci di smarcarsi dai partiti (= dovrebbero essere capaci di smarcarsi dal PD in particolare...), e dovrebbero essere più pragmatiche nel perseguire almeno: 1) crescita culturale delle persone LGBT; l'attività delle associazioni dovrebbe puntare a costruire una maggiore consapevolezza di sé nelle persone, affinché sempre più persone trovino inaccettabile "vivacchiare fingendosi etero"; 2) più pragmatismo: ad esempio trovo poco utile puntare su dritti al riconoscimento del matrimonio gay, meglio puntare ad una più raggiungibile legislazione di tutela delle coppie di fatto (che dovrebbe includere anche riconoscimenti di diritti sul lavoro – ad esempio ferie, permessi, ecc.), e una volta consolidato questo risultato, eventualmente, puntare all'equiparazione del matrimonio.

Più leggi che ci tutelino.

Vengono fatte discriminazioni fra gli stessi gay in ambiente lavorativo..un gay maschile viene preso a lavorare come commesso in certi negozi,un gay effeminato no... mettetece anche questo nel

prossimo questionario: i gay che fanno discriminazioni su altri gay. Questa é la cosa vergognosa.

Più informazione sull'argomento e più leggi che tutelano.

Fare una legge contro i fattori discriminati anche per chi è in cerca di lavoro, perché chi ne ha uno esistono di già , per chi è libero professionista no, (chiaramente prendendo il lavoro come nel mio caso ) e per chi ne cerca uno non lo avrà mai, e soprattutto sì ai diritti umani e non basata solo sulla sessualità od orientamento sessuale.

Non sono io che dovrei suggerire. è lo Stato che deve concretamente agire.

Coinvolgere in questa ricerca non solo i dipendenti ma anche coloro che a qualsiasi titolo diano lavoro o siano responsabili di unità operative dove persone LGBT lavorano. La discriminazione non viene solo subita ma anche esercitata. questo questionario è unilaterale e sostanzialmente inutile.

Bisognerebbe fare della pubblicità, in modo che si inculchi a tutte le altre persone e che si adeguino ed accettino le persone LGBT,così si vivrebbe molto meglio e nessuno si dovrebbe più nascondere. Rendere obbligatoria la formazione anti-discriminazione e trovare il modo per far sì che le aziende si dotino di strumenti interni di monitoraggio e formazione.

Tenere duro. Ricordarsi sempre che, se non sei un pedofilo o un violentatore, non hai mai fatto niente di male. Il mio coming out è cominciato da qui.

E' necessario che,immediatamente,venga riconosciuto il diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Il consiglio reale secondo me è quello di far comprendere e di fare campagne circa la normalità dell'omosessualità non sulla sua diversità, fino al giorno in cui tutti considereranno normale che una persona sia LGBT. Fino a quel momento qualcuno avrà dei problemi a vivere come normale il parlarne con i propri colleghi o nell'ambiente di lavoro.

Dichiararlo serenamente.

L'unica idea che mi viene in mente è la "quota LGBT" così come esiste la "quota rosa". In realtà considererei estremamente triste essere scelto per un lavoro perché LGBT o semplicemente perché di sesso femminile, mi piacerebbe che la selezione si basasse solo su criteri di merito, ma siccome non è mai così forse la quota LGBT può almeno cambiare la situazione di omertà rispetto alle preferenze sessuali sul posto di lavoro.

Senza alcun dubbio mettere in vigore altre piccole leggi al di fuori di quella dell'omofobia in generale e successivamente vorrei che i mass-media parlassero di più della vita quotidiana, tranquilla e serena invece degli abusi, omicidi e quant'altro rispecchi un qualcosa di negativo.

L'Italia è una nazione in cui l'orientamento sessuale, l'identità di genere e i comportamenti sessuali in generale (leciti, beninteso, ossia intercorrenti tra adulti consenzienti) sono gravati da un processo culturale di pesante oppressione (quando non direttamente oppressione) dovuto alla grande influenza

ideologica (e politico-economica) che la Chiesa Cattolica e i potentati ad essa consorziati hanno attuato sinora nell'organizzazione sociale: istituzioni pubbliche e private sono pervase da questa cultura oppressiva, non bisogna riesumare il defunto Pasolini per averne saggio continuamente. È sicuramente necessario un mutamento culturale ma anche politico ed istituzionale: il senso comune sta evolvendo più rapidamente delle istituzioni che risultano inadeguate al cambiamento segnato dagli attuali cambiamenti sociali, politici ed economici. Campagne di sensibilizzazione accompagnate da programmi di politiche sociali specifiche, e di riforme degli istituti fondamentali (regolazione dei liberi rapporti personali e patrimoniali tra soggetti: PACS, unioni civili, adozione ecc. piuttosto che la laicità dello stato e dei servizi: vedasi educazione sessuale nelle scuole, assistenza al/la partner ospedalizzato/a, ecc.). Le une senza gli altri, e viceversa, è come far pentole senza i coperchi. Ad oggi, invece, abbiamo un effetto paradossale per cui si fanno le campagne di sensibilizzazione in luogo delle riforme legali, e viceversa. Grazie per il vostro impegno nella ricerca sulle condizioni delle persone LGBT.

La disoccupazione - come la discriminazione e sfruttamento del lavoro - esiste anche per gli etero. Secondo me dovremmo prima di tutto tutelare i diritti del lavoratore perché se continua così resteremo tutti a spasso a prescindere dal nostro orientamento sessuale!

In Italia non ci sono speranze. Meglio emigrare.

Che non importa la sessualità altrui, ma vivere serenamente, che l'esistenza ci regala ogni giorno.

Eliminare il Gay Pride sarebbe giù un buon inizio. Non possiamo invocare rispetto e poi farci vedere in abiti improponibili al mondo intero.

I consigli sarebbero in realtà utopie: cambiare governo ma prima cambiare la mentalità della stragrande maggioranza degli italiani.

Creare una formula esplicita in cui un'azienda (o una scuola) dichiarino di essere una struttura inclusiva per i lavoratori (o gli studenti) LGBT e mettano per iscritto le forme di tutela previste per queste persone. Occorre poi un Osservatorio che raccolga l'elenco di tutte le aziende/scuole aderenti e monitori annualmente la situazione dei lavoratori (studenti) LGBT. Tra le modalità di tutela ci dovrebbe essere un corso annuale sul significato dell'orientamento e dell'identità sessuale. L'adesione di un'azienda o scuola a politiche inclusive dovrebbe essere poi evidenziata con una maggiore copertura mediatica e spazio ad esempio dedicate, cosicché esse siano incentivate a promuovere politiche di questo tipo e siano un esempio per le altre strutture.

Creare una rete multiprofessionista efficace e realizzabile nel breve periodo.

Si dovrebbe creare uno sportello antidiscriminazione al quale segnalare eventuali abusi; creare dei punti d'ascolto all'interno delle aziende presso i quali segnalare eventuali comportamenti discriminatori, gestiti in collaborazione di sindacati e patronati; attuare campagne informative volte alla sensibilizzazione del personale su una corretta percezione del fenomeno LGBT.

Servirebbero leggi serie che possano tutelare in maniera più efficace i diritti delle persone GLBT non solo nell'ambito lavorativo. Il ministro delle pari opportunità esiste anche per tutelare, con il suo

operato, le persone GLBT, ma dovrebbe farlo con azioni forti e concrete, non con uno spot televisivo contro l'omofobia che va in onda una volta ogni 20 anni in seconda serata.

Ci voleva proprio.

Non credo ci siano ricette o consigli da dare, purtroppo la situazione varia da contesto a contesto e da persona a persona. Credo che alla base di tutto ci debba essere il rispetto per se stessi e per gli altri. Spesso ho visto colleghi con atteggiamenti eccessivi e che oltre a dare fastidio facevano sì che le persone LGBT venissero catalogate come volgari ed estreme.

Informazione e educazione!

Avanzamento culturale promosso dallo Stato.

Bisogna intervenire su due fronti. 1) leggi anti-discriminazione; 2) sensibilizzare l'opinione pubblica.

Il disagio delle persone LGBT il più delle volte nasce nel doversi rapportare con colleghi e/o datori di lavoro che danno per scontato che siamo tutti etero. E quindi poi diventa più difficile aprirsi e confidarsi.

Non tollerare soprusi, rivolgersi sempre a un interlocutore adatto per risolvere il problema: responsabili, capi, sindacati, associazioni esterne. Il tema è generico e non riguarda le sole persone LGBT ma si riferisce a qualsiasi tipo di discriminazione sul lavoro (e non solo).

Emancipazione, non nascondersi, non dare modelli negativi degli LGBT, cosa che spesso avviene con i media e la TV....togliere la parola per sempre a qualche politico che dichiara "se è vero che ogni persona ha una componente omosessuale del 25%, il mio 25% è lesbico".

Già in questo test, rispondendo che non si sa a chi rivolgersi x essere tutelati, potrebbe comparire un numero di telefono un sito o altro.

Evitare che il Vaticano si metta in mezzo alla legislatura italiana, poiché non dovrebbe avere parola. Fare una campagna di sensibilizzazione per il popolo e per i deputati che dovrebbero fare delle leggi per la tutela dei medesimi.

Lo Stato in primis dovrebbe tutelare le persone LGBT con leggi adeguate. una volta fatte queste leggi, spetta alle associazioni opportune ed ai canali d'informazione quali telegiornali o giornali renderle note al grande pubblico. Così che gli interessati siano consapevoli degli strumenti di difesa, da possono utilizzare in caso di discriminazioni. Il problema principale tuttavia, in Italia, sono proprio gli italiani che soprattutto per quanto riguarda le "vecchie" generazioni, sono ancora timorosi nei confronti dei soggetti omoaffettivi e convinti che la questione sia loro estranea, senza rendersi conto invece che il loro vicino in autobus, il loro capo, un loro familiare, chiunque insomma potrebbe esser gay a loro insaputa. Finché il popolo non capirà che esser gay è una cosa perfettamente normale, quanto avere i capelli di un determinato colore, la situazione difficilmente potrà migliorare. Le persone LGBT per prime dovrebbero a costo di sofferenze e ripercussioni

manifestare in tal senso, litigare anche, con i propri conoscenti al fine di dimostrare loro che sono ovunque. Sicuramente un aiuto concreto ed importante potrebbe esser dato dallo stato con leggi adeguate, ma sappiamo tutti quanti che a destra i 3/4 vedono le persone gay come "disadattati, malati ecc"; mentre a sinistra, non lo dicono ma è uguale. Questo è ciò che appare evidente a tutti se vogliamo esser sinceri, ecco perché ad oggi mancano legislazioni adeguate. in parlamento vi sono tanti gay/lesbiche nascosti/e, se finalmente uscissero allo scoperto, le cose cambierebbero sia per le persone LGBT nel mondo del lavoro che in generale!

Vi sono già delle leggi che tutelano contro la discriminazione dei LGBT, tuttavia non ci sono leggi specifiche che li tutelino nell'ambito sociale e familiare, cosa che si ripercuote sulla vita lavorativa (ad es. permessi e/o congedi in caso di emergenza che riguardi il partner).

Concedere pari diritti e non solo pari doveri.

Manca la cultura del rispetto delle diversità in genere, non solo per le persone GLBT, invisibili e trattate ingiustamente soprattutto nella crescita. L'ostilità o comunque il mancato riconoscimento parte dalla scuola e prosegue nel mondo del lavoro.

Ogni qualvolta sia possibile (cioè non pericoloso) rendersi visibili come persone LGBT. A volte siamo noi stessi che preferiamo l'invisibilità, anche quando non sia pericoloso per noi rivelarci come LGBT.

Educazione al rispetto nelle scuole.

Bisogna essere più coraggiosi, esporsi in prima persona ed "educare" le persone che lavorano con noi. Soltanto con il dialogo e il confronto si può sperare di cambiare le cose.

Basta considerare tutti etero di default, soprattutto le donne. Basta con le domande personali come cose obbligatorie su cui parlare.

Forse organizzarsi dentro a un sindacato che non sia influenzato da linee politiche del tira di qui, o tira di là, per dei voti opportunistici alla destra o alla sinistra, il lavoro è un diritto e basta.

Mi permetto di sottolineare che lavoro in Museo, cioè nel mondo dell'arte dove molti sono i gay presenti. In quanto a condizioni di lavoro ed eventuali miglioramenti non vedo quali miglioramenti. Ho sempre lavorato con passione, curando la professionalità al punto da far invidia alla mia direttrice di mente piccola e modesta. Ma questo non c'entra con l'essere gay.

Votare partiti che esplicitamente mettono nel programma i diritti sul lavoro per LGBT.

Vorrei che i diritti lavorativi e contrattuali che vengono garantiti ai familiari venissero estesi anche ai conviventi, etero o gay presenti nello stesso stato di famiglia e questo per legge. Se vado in ospedale per assistere il compagno non ho il permesso di lavoro, devo prendermi un giorno di ferie e questo da contratto.

Ci vogliono leggi adeguate e chiare sulla tutela delle persone LGBT!

Servono leggi che tutelino tutti i tipi di discriminazione, servono unioni civili riconosciute in tutto il territorio e il Vaticano non dovrebbe avere peso in questioni laiche. Serve un partito politico che ci possa rappresentare.

Leggi contro la discriminazione! E la loro reale applicazione, con pene pecuniarie e penali a chiunque sia autore di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale.

Sicuramente se ci fossero leggi a tutela delle persone GLBT sarebbe un gran passo avanti. Inoltre nelle ditte vengono spesso formati tra i dipendenti/lavoratori, figure per la sicurezza sul lavoro, le norme antincendio, ecc... Se ci fossero corsi per formare anche persone per la tutela di tutte le minoranze (stranieri, LGBT, donne ) sarebbe una buona idea. Magari si potrebbe integrare questa figura a quella dei rappresentanti sindacali.

C'è bisogno che lo Stato riconosca i nostri diritti. Finché non si ottiene questo non ci sarà protezione né sul posto di lavoro, né nelle università, scuole, eccetera.

Dovremmo cercare di fare "rete" per consentire alla maggior parte possibile di persone di essere visibile.

Essere se stessi. Fingere non serve a nulla.

Parlarne tra le associazioni, fare rete, coinvolgere le istituzioni e gli enti, con seminari, incontri, manifestazioni, testimonianze, conoscere i propri diritti e farli rispettare, proporre azioni concrete, mirate, visibili e condivisibili da molti anche le persone meno colte. Spesso i gay si chiudono nei loro circoli, e pensano che la vita finisca lì. Bisogna saper coinvolgere chi ha dei pregiudizi dettati da ignoranza e mancanza di conoscenza sul tema. la volgarità e l'esibizionismo non hanno pagato purtroppo.

Leggi dello Stato che perseguano chi - a qualunque livello - discrimini le persone LGBT, inasprimento delle pene per stalking con l'aggravante dell'omofobia, pene severe per chi eserciti mobbing su un lavoratore in quanto LGBT.

Bisogna affrontare sempre e sentirsi superiore degli altri, non dovete essere come una vergogna... Bisogna essere fieri di sé stesso. Buona fortuna.

Sicuramente sarebbe bello un punto di riferimento capillare sul territorio. secondo me è molto importante la sensibilizzazione con manifestazioni spot pubblicitari su reti nazionali....cosa che avviene ancora poco in Italia e questo rallenta il risveglio delle coscienze...per far valere i propri diritti.

Sensibilizzare i delegati sindacali, le RSU a diventare interlocutori per questo tipo di problemi.

Bombardare il Vaticano e il Parlamento italiano suo servo. Cambiare tutta la classe politica con persone più giovani.

Occorre maggiore coming out e una legge anti omofobia.

Seconda me avere un chiaro libretto da consegnare in tutti i luoghi di lavoro, dove sia specificati i diritti di ciascun lavoratore, in cui ci sia anche il riferimento alla tolleranza nei confronti delle persone LGBT.

Intervenire sul piano normativo, con poche ma chiare regole che indichino i diritti/doveri di lavoratori e aziende. Identificare un organo competente in tema di tutela dei diritti dei lavoratori LGBT. Focalizzare la comunicazione in tema di diritti/doveri e di organo competente nei contesti lavorativi. Creare un osservatorio permanente sulle discriminazioni in contesti lavorativi.

Dichiarate con naturalezza e orgoglio il vostro orientamento sessuale!

Fare tante campagne d'informazione e visibilità!

Bisogna lavorare sui pregiudizi annidati nella società. La condizione nel mondo del lavoro se ne avvantaggerà di conseguenza. Il mio capo pensa che le donne cui piacciono le donne si comportino da uomini. Non so se ho reso l'idea?!

Leggi contro la discriminazioni sui posti di lavoro di qualunque genere, datori di lavoro come riferimento se possibile, sindacati con strutture adeguate ed efficienti, associazioni LGBT strutturate efficacemente sul territorio e più professionistiche. Mass media che devono mandare messaggi positivi ed evitare linguaggi discriminatori. Colleghi che possano essere alleati. PACS, matrimonio civile ed adozioni per le coppie LGBT.

Una maggiore accettazione della società e della chiesa cattolica, delle diversità, ma quest'ultima è un lavoro molto complesso e lungo.

E' importante che si faccia la legge sulle coppie di fatto.

La condizione delle persone LGBT sul lavoro in Italia come anche fuori dal lavoro migliorerà sensibilmente quando la mentalità della gente cambierà, maturerà e smetterà di discriminare, penalizzare inutilmente. Lo Stato e l'informazione giusta possono aiutare molto in questo senso. Parlo a nome mio, del mio compagno e di tutte le persone LGBT che conosco e non.

Dovrebbe scomparire tutta l'attuale classe dirigente, tranne pochissime eccezioni! Tutti a casa!!

Leggi adatte e sindacati formati, formazione obbligatoria per quadri e dirigenti.

Lo Stato dovrebbe adeguare il proprio sistema legale in modo che le persone LGBT siano realmente tutelate e pene molto severe per chi commette atti discriminatori. Purtroppo, per la mia esperienza personale, devo dire che quando ho contattato istituzioni statali come il ministero delle pari opportunità o anche l'UE nessuno ha voluto neanche ascoltarmi! Alla fine per far valere i miei diritti ho dovuto pagare... molto salatamente!... Un avvocato! Anche le associazioni in difesa delle persone LGBT sconsigliano di prendere azioni legali per le conseguenze sul posto di lavoro. a me e' stato detto... considera che sia che vinci, sia che perdi la causa... sarai costretto a lasciare il lavoro!

Ma non saprei , nel mio luogo di lavoro e nella scuola che frequento non lo sa nessuno per quanto sappia io, ma penso che un minimo di sospetto ci sia , anche se personalmente non lo dimostro , visto che sembro un ragazzo normale come tutti gli altri. Questo però non mi comporta alcun disagio e non mi sento invisibile agli altri , comunque sia nel mio luogo di lavoro e scuola lo accetterebbero , si qualche battuta può scappare, ma senza portare disagi tra i 2 rapporti lavorativi o di scuola.

Dovrebbero cambiare troppe cose... ;-(

No purtroppo, ma sarei contrario all'introduzione di leggi simili a quella per le "quote rosa", o sui dipendenti di "fascia protetta", perché equivarrebbe a rafforzare l'idea dell'omosessuale diverso dalla "normalità". Mi considero innanzitutto una persona, un uomo, ancor prima che un omosessuale; non nascondo il mio orientamento ma non mi sento in dovere di farlo sapere ai miei colleghi, se non in casi particolari in cui si discuta della questione, ci sia da prendere posizione, o mi venga chiesto esplicitamente. Se un giorno dovesse capitarmi di essere discriminato per il mio orientamento, vorrei essere ovviamente tutelato a livello legale, ma ricorrendo a leggi già esistenti e applicabili al mio eventuale caso. La discriminazione è discriminazione, indipendentemente dalle motivazioni specifiche.

Far approvare una legge contro l'omofobia e la discriminazione nei confronti delle persone LGBT.

Ci dovrebbero essere più campagne di sensibilizzazione. il rispetto verso persone LGBT non dovrebbe solo essere tematizzato dalla sinistra, siccome è un problema di TUTTI.

Introdurre anche in Italia il Company Equality Index che la Human Rights Campaign fa per le aziende USA.

Il primo miglioramento è vivere sereni se stessi solo con l'auto accettazione le persone possono accettare.

Non è possibile dare consigli. occorrerebbe far cambiare mentalità alle persone che ancora ci discriminano e ci vorrebbe solo un miracolo. E poi basta guardare l'esempio che danno Istituzioni pubbliche quali la Chiesa ed il nostro attuale (spero non ancora per molto) Presidente del Consiglio. Purtroppo viviamo una realtà ancora molto arretrata mentalmente e culturalmente, dove la nostra condizione è di strema debolezza e dove non veniamo tutelati nemmeno dalle Leggi.

Legiferare a riguardo!

Penso che il lavoro debba essere prima di tutto informativo e tutti devono poter accedere al informazioni di questo tipo. Magari anche attraverso la distribuzione di fogli informativi sui posti di lavoro. L'altro fronte su cui si dovrebbe lavorare è quello personale che vede le persone omosessuali protagoniste di questo stesso cambiamento attraverso coming out sul posto di lavoro, in famiglia tra gli amici. Prendere consapevolezza del fatto che in nessun modo dovremmo subire questa discriminazione, fa sì che il cambiamento abbia inizio.

Norme di tutela specifiche contro le discriminazioni, più organi (e più pubblicizzati) a cui rivolgersi in caso di discriminazioni.



Lo Stato dovrebbe fare corsi di aggiornamento obbligatori per quant\* hanno un'attività, come quelli sul primo soccorso, ma legato alle discriminazioni!

Io non ho consigli da dare.. Comunque ci sono persone che - essendo LGBT - esprimono il loro essere forse in modo esuberante e visto che ci sono invece persone ( etero). che non accettando tali comportamenti tendono a discriminarle. Io sono una ragazza lesbica e più o meno il consiglio che posso dare e comunque di non reprimersi del proprio essere ma esternarlo in modo più adeguato. Invece per le persone che discriminano i/le LGBT , che dire siate più realiste e cercate di aprire le proprie menti e forse di conoscere persone come noi più a fondo perché alla fine noi siamo come loro.

Lo Stato deve emanare leggi a riconoscimento e tutela delle persone LGBT. Finché lo Stato non prevederà pari diritti tra tutte le cittadine e tutti i cittadini, è difficile pensare ad una coscienza collettiva... In particolare auspico con enfasi progetti di inserimento lavorativo per persone trans, possibilità di adozione per single e coppie omosessuali e la possibilità di periodi di congedo per tutte le persone che intendono sposarsi, accudiscono bambini/persone anziane. Soltanto a seguito della effettiva parità di riconoscimento ci sarà la parità di condizioni e di trattamento.

Rispettare e farsi rispettare, non aver paura di difendersi se attaccati. Dare il meglio di se stessi nel proprio lavoro senza aver paura di essere discriminati. Non avere pregiudizi verso gli altri e trovare la forza in se stessi per trattare con fermezza, a volte, e con ironia, a volte, i pregiudizi degli altri!

Magari sportelli sindacali dedicati?

Servirebbe uno Stato che ci riconosca, e delle leggi che ci tutelino... fino a che non ci saranno questi interventi, saremo sempre cittadini di serie B. Sul lavoro c'è il mobbing anche per meno, perché ti vesti diverso o perché non piaci al capo, e non sempre ci si riesce a difendere. Molto più difficile dimostrare di essere discriminati per il proprio orientamento sessuale e far valere i nostri diritti se comunque in Italia non esiste la discriminazione sessuale :(

Leggi adeguate.

Far sì che in ogni posto di lavoro sia stilato un documento che tutela i gay e che questo sia rispettato da tutti i capi e colleghi.

Fare molte campagne di sensibilizzazione al riguardo di modo tale che la cosa non rimanga nell'ombra. Spronare le persone LGBT - colpite da discriminazione sul lavoro - a parlarne con le associazioni e insieme a loro rivolgersi alle autorità competenti sul territorio. Lavorare tutti insieme per poter sensibilizzare la popolazione italiana a questo tema. Portare il problema in sede politica per cercare di creare una legge che protegga le persone LGBT, discriminate sul lavoro. Ma soprattutto lavorare moltissimo sulla mentalità italiana e cercare di cambiarla il più possibile, educando le nuove generazioni al rispetto, all'accettazione, all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità, altrimenti il problema non si risolverà mai. Bene che vengano fatte le leggi, ma sapendo che purtroppo in Italia vengono rispettate solo le leggi che scendono dall'alto, beh allora è preferibile cambiare proprio la mentalità. Ci vorranno anni, ma lo trovo indispensabile.

Eliminare le etichette sociali!

Insegnare che tutti conosciamo un amico, un'amica, un compagno o compagna di classe, un parente, un vicino di casa, una vicina di casa, un collega di lavoro o semplicemente un estraneo che è gay. Tutti lo/la conosciamo e, secondo la mia esperienza personale, generalmente lo rispettiamo. La società è più avanti di quanto ci comunica la politica. La società ha già accettato. Ora c'è bisogno della legge, che imponga a chi non vuole farlo questo modello di società civile, che rispetta i suoi componenti, e non li lascia privi di tutele e diritti.

Ci vogliono leggi di tutela.

Sono necessarie norme a tutela dei diritti, per esempio contro l'omofobia.

Dare un quadro normativo di leggi certe, imporre la figura dell'ufficio di Un Garante nazionale indipendente e scelto dalle organizzazioni GLBT, per far rispettare le norme e sanzionare le aziende ed enti anche statali, imponendo correttivi e normative.

E' un problema sociale.

Rimuovere forze di Governo che potenziano la figura della donna come oggetto del potere fallico e far sì che Governi progressisti possano tutelare le leggi concretamente i diritti gay.

Leggi, tante leggi che ci tutelino... ma 'tanto è un sasso in uno stagno che nessuno raccoglie...

Lavoro delle associazioni e sinergie coi sindacati.

Un consiglio l'avrei: direi alle associazioni LGBT di prendere concretamente in considerazione anche l'insignificante richiamo di uno di noi – cosa che invece è accaduta a me ma non ho avuto alcuno sostegno...

In attesa di leggi che tutelino dalle discriminazioni ci vorrebbe una collaborazione con i sindacati.

Entrare nelle aziende con corsi di formazione volti ai datori di lavoro e ai lavoratori per sensibilizzare all'omofobia, cercando di combatterla dal di dentro a tutti i livelli.

Non ho consigli. La mia esperienza mi ha fatto capire che devo essere prima di tutto in sintonia con me stesso e rispettarmi. E poi non stressare gli altri con i miei problemi, le mie manie. Solo così ho ottenuto il rispetto di colleghi e superiori. In Italia mancano leggi specifiche per la difesa delle persone LGBT. Quelle più generiche, che parlano del rispetto della persona in generale, non sono sufficienti, anche se parlano di autodeterminazione, di genere, di discriminazione sessuale.

Leggi che tutelino le persone LGBT come quelle che tutelano le donne.

Concessione di congedi quando ne necessita il proprio partner; libertà nell'esposizione anche attraverso mezzi cartacei (calendari o poster per esempio); presenza di soggetti LGBT nelle

Commissioni pari opportunità (in genere queste Commissioni sono composte da sole donne).

Non sono gli italiani ad aver bisogno di consigli. Dovrei darli a chi ci governa: se cambiano loro, cambia il Paese.

Occorre una legge che tuteli le persone LGBT. Non possiamo aspettare che il processo culturale sensibilizzi la popolazione italiana. Occorre con decisione una legge che equipari LGBT al resto.

Sorridete.

Non ho consigli da dare. Anzi, ne vorrei io.

Cambiare Paese. Seriamente, insistere per delle formalizzazioni più specifiche delle leggi sul lavoro.

Aumentare la visibilità. prevenire l'omofobia iniziando dalla scuola materna.

Cercare di trasmettere, attraverso mezzi di comunicazione, abitudini, processi alle persone che l'omosessualità non è una discriminante nel lavoro, non riduce le proprie capacità, non è qualcosa di negativo.

Rendere l'Italia un Paese al pari coi tempi, copiando magari dai Paesi nordici dove sono consentite persino le unioni omosessuali. A partire dal Governo, fino ad arrivare purtroppo in fondo alla mentalità della maggior parte degli italiani che discriminano ancora i gay in virtù soprattutto del fatto che non ci sono leggi adeguate e che la piena libertà ai gay non sarà mai concessa (questo è sicuro). Come sono largamente consentite e promulgate le unioni etero, dovrebbero essere consentite anche quelle gay, per entrambi i sessi. Non nascondo che all'incirca tra qualche anno cambierò Paese per questo motivo oltre che per altri, specialmente perché con Berlusconi al Governo che discrimina i gay dinanzi al mondo intero, abbiamo toccato il fondo.

Dovrebbe passare una legge contro le discriminazioni. I sindacati dovrebbero trattare l'argomento più concretamente, non solo accennandolo. I singoli lavoratori non dovrebbero fingere di essere eterosessuali e i gay che hanno fatto carriera dovrebbero essere solidali con gli altri. Dare altresì un buon esempio di coming out.

Sancire una legge superando i dogmi della Santa Sede.

Cambiare classe politica.

La discriminazione è figlia dell'ignoranza, e purtroppo l'ignoranza è (insieme alla morte) una nemica quasi del tutto imbattibile. Però è tutta questione di mentalità. Se riuscissimo a cambiare la mentalità della gente, riusciremmo a far capire loro che non c'è niente di sbagliato o malato in noi e che valiamo tanto quanto loro (anche se spesso valiamo un po' di più!!). Tutto questo dovrebbe essere portato avanti non solo dalle associazioni, ma soprattutto dallo Stato, dalla classe dirigente; bisognerebbe iniziare ad informare la gente su cosa realmente è un omosessuale, per far sparire quei ridicoli pregiudizi e superstizioni mitologiche che rendono gli omosessuali "sbagliati" agli occhi della gente! E' dura e difficile, ma prima o poi, come tutte le battaglie giustissime ce la faremo!

(spero!!) ^\_\_^

Sono poco fiducioso.

Creando appositi uffici.

Evitando di fare inutili outing e cercando di farsi apprezzare per le proprie qualità lavorative, non per i propri gusti sessuali!

Non ci sono consigli, l'ignoranza è molta, forse paura anche se non so di cosa ma sentendo le persone chissà cosa si immaginano di noi. Lo vedo dal mio lavoro, che tra 5 anni, tempo dato spesso in questo questionario, le cose non cambieranno. Non resta solo che rimboccarci le maniche e avere tanta forza, tanta umiltà di non pensare a quello che si dice su di noi e andare avanti per la nostra strada. Mia sorella ha 32 anni e una volta - parlando - glielo ho detto. La sua reazione, cosa che non mi aspettavo, è stata quella di chiedermi se potevo guarire o no....nella sua classe alle superiori aveva un ragazzo gay fidanzato e in crisi perché si era lasciato. All'epoca pensavo che avrebbe capito, oggi mi ritrovo che ogni tanto mi chiede se gli presenterò mai una cognata..... come ben vedete anche se una persona ha amici gay o bisessuali o lesbiche importa solo che ciò non sia nella sua sfera affettiva e per il resto va tutto bene. So solo che per ora non dirò a nessuno dei miei familiari di esser gay, in futuro non so, per per ora mi vivo la mia vita in modo spensierato e tranquillo....il domani è tutto un punto interrogativo. Un abbraccio.

Proporre, attraverso i sindacati (tutti), ai lavoratori (tutti) volantini o quant'altro con la visibilità e l'esistenza del mondo LGBT. come fenomeno di vita naturale (quale è). Ciao e buon lavoro.

Devono solo essere varate leggi ad hoc! E si deve fare più promozione e più divulgazione nella società a tutti i livelli. Occorre altresì smontare certi parametri culturali tipici della comunità LGBT, affinché proprio dalla comunità LGBT arrivino i primi segnali di cambiamento!

Essere consapevoli che la Costituzione difende tutti i cittadini della Repubblica, a prescindere da sesso, etnia (l'unica razza è quella umana!) e credo religioso.

I propri rapporti sessuali non devono (anzi, non dovrebbero) avere a che fare con la propria scrivania.

Creando una carta dei diritti civili e penali, riconoscimento del diritto al matrimonio, la parità su ogni campo sociale e non sociale, un'educazione globale su chi è la persona LGBT per abbattere ogni pregiudizio così come l'omofobia.

Fare formazione sulle tematiche della discriminazione delle persone LGBT sul lavoro (soprattutto) presso le associazioni sindacali e (anche) presso i datori di lavoro.

I datori di lavoro dovrebbero essere resi ricattabili per legge in caso di discriminazione di loro dipendenti non eterosessuali. Se discriminano, il dipendente deve avere diritto, per legge, ad un indennizzo!

Parlarne, parlarne, parlarne. Aggiornamento professionale. Dibattito politico e culturale. Dichiarazioni e prese di posizioni chiare da parte di tutte le agenzie della salute e della salute mentale. Legiferare contro l'omofobia.

Eliminare la Chiesa :) scherzo ma la cultura cattolica è uno stillicidio in Italia...

Emigrare all'estero.

Imparare a trasmettere agli altri che noi non ci sentiamo diversi in quanto LGBT e se loro sentono la diversità direi che il problema è loro. Per poter far ciò, però, occorre essere in pace con se stessi e non omofobici interiorizzati.

Agire sull'accettazione dell'omosessualità, sia sugli etero che sugli omosessuali.

Praticare il buddismo di Nichiren Daishonin nella Soka Gakkai.

Sulla base della mia esperienza personale la cosa migliore è far capire agli altri che la propria sessualità non influenza le attitudini lavorative.

Creare degli sportelli appositi nei sindacati se già non ne esistono.

Fino a che dare del "mafioso" a qualcuno sarà meno offensivo che dargli del "finocchio" non ci saranno speranze di migliorare le condizioni delle persone LGBT nell'ambito lavorativo ed altrove. Consiglio personale? Andarsene dall'Italia, chi può farlo...

Istituendo centri di ricerca e studi interni al posto in cui si lavora, usando i corsi di formazione informativi/formativi e principalmente evitare atteggiamenti guerrafondai tra associazioni LGBT. Grazie a voi.

Le associazioni LGBT potrebbero fare maggiore pressione sul Governo tramite via istituzionale e pacifiche manifestazioni.

Tutelare i diritti della "minoranza" (?) LGBT quale la libertà di espressione (nei limiti della decenza, come per la "maggioranza" (?) eterosessuale). In parole povere, che si possa avere la libertà e non il timore di poter dire: "Ieri sera io ed il mio compagno abbiamo..." con la stessa libertà e non il timore di un eterosessuale che dice: "Ieri io e la mia compagna..."

Quello che fatte voi è già un grande passo avanti.

Mi era piaciuta la pubblicità, tempo addietro, in cui si diceva che il tuo idraulico o commercialista o avvocato... o macellaio che fosse etero o gayo,lesbo o trans... non cambiava nulla nel suo lavoro per te... Mi piacerebbe che la gente capisse la normalità di una scelta di genere o di vita senza paura. Penso che più che sul folklore ( che mi diverte assai delle sfilate :) si puntasse sulla vita quotidiana che ognuno di noi fa a fianco di altre persone etero, semplicemente vivendo la sua vita privata o di lavoro o di hobby come ogni altra persona sulla terra.

Si avrà un miglioramento solo quando lo Stato attraverso una legge imporrà uno stato di eguaglianza effettivo anche per le persone LGBT: in primis matrimonio civile e adozioni ai gay e procreazione assistita. Credo che questo sia la base di tutto, soprattutto in uno Stato come il nostro dove la famiglia viene considerata la base dei nostri valori. Oggi, senza una propria famiglia, le persone LGBT non hanno un valore così importante da far valere all'esterno. Senza famiglia siamo poveri, poveri e poveri.

Emigrare.

Devono essere rispettate e avere gli stessi diritti di tutti i cittadini e lavoratori. Stabilire dure sanzioni alle aziende che non tutelano le persone LGBT.

Non so... L'importante è essere liberi di essere chi siamo...

Non nascondersi e far finta di essere altro.

Credo siano necessarie norme chiare, le quali permettano di far capire a tutti che lo Stato tutela e protegge questo orientamento. Inoltre i mass-media dovrebbero proporre immagini positive e costruttive dell'essere gay e non indulgere in caricature.

Più opportunità di lavoro meno pregiudizi, in primo luogo per le persone transessuale, le quali se non trovano un lavoro devono andare per strada e quasi mai lo trovano un lavoro purtroppo.

Credo che debbano esserci delle leggi specifiche anti-discriminazione riguardo all'orientamento sessuale.

Dare sempre il meglio di sé ed essere umili.

Non ho mai notato dove ho lavorato discriminazioni. Al massimo le "cattiverie" (insulti, scherzi, battutine... ) di individui stupidi o gelosi e in questi casi i colleghi si sono mossi in difesa della persona presa di mira.

Insistere a livello educativo, ma educare gli adulti, non i bambini e i giovani.

Credo sinceramente che, per esperienza di personale, non sia così comune che si verifichino discriminazioni sul posto di lavoro. Secondo me sono realtà di bassa percentuale. Io personalmente ho lavorato in molti settori e in nessuno di esso ho trovato discriminazione, al massimo curiosità, ma non sono mai stato penalizzato per il mio modo di essere. Credo che negli ultimi decenni la nostra condizione sia molto migliorata ma non metterei la mano sul fuoco che ciò possa accadere in un futuro tanto vicino. Purtroppo siamo in Italia, ricordiamocelo... cambiare le cose sarà difficile, ma spero che finalmente qualcuno ci provi sul serio. Credo inoltre che il test sia un po' confusionario in quanto (sempre secondo me) chi soffre di disforia di genere, e quindi attua un cambiamento di sesso, non riscontri le stesse difficoltà dei restanti GLB. Per una persona che vive questa situazione (molto difficile da vivere) è molto più pesante vivere situazioni lavorative e dovremmo batterci più per loro che per noi omo. Loro sì che hanno problemi sul lavoro. Spero di essere stato di aiuto ;)

Maggiore informazione su cosa è GLBT.

Essere se stessi sempre e comunque.

Attuazione di leggi contro le discriminazione delle persone LGBT.

In generale penso che in Italia le persone GLBT non riescono ad essere unite e questo non aiuta per niente. Le associazioni stesse servono a poco e sono troppo frammentate, non esiste una vera politica comune per ottenere diritti (e ovviamente rispettare i normali doveri dei cittadini). Ne consegue che a livello politico nessuno se ne prende cura perché "non facciamo numero e differenza". Siamo molto poco visibili, sia dal punto di vista lavorativo e non. Personalmente non vedo buone prospettive di miglioramento nell'ottenimento dei diritti per il futuro: sicuramente l'Italia continua ad essere uno dei paesi più arretrati del mondo occidentale per quanto riguarda i diritti delle persone GLBT.

1) Ammettere al matrimonio civile, con TUTTI gli stessi diritti, le persone LGBT ed equiparare le coppie di fatto LGBT alle altre, con diversi tipi di forme "matrimoniali". 2) Deliberare i matrimoni tra LGBT contratti all'estero. 3) Fare la legge sulle aggravanti per reati commessi per odio basato sull'orientamento sessuale e includere nel reato di molestie le espressioni di disprezzo per i gay, specie se commesse sul lavoro. 4) Le istituzioni, le aziende, i partiti e i sindacati organizzino partecipazioni di massa (e almeno folte rappresentanze) ai Gay Pride, in numeri superiori al milione e con viaggi a condizioni di favore, come per le altre grandi dimostrazioni a Roma. 5) Il giorno del Gay Pride sia festa nazionale, in sostituzione di una festa religiosa. 6) Promuovere l'iniziativa della Colombia all'ONU per la decriminalizzazione del comportamento sessuale tra adulti consenzienti. 7) Riconoscere come motivo di rifugio politico l'immigrazione di LGBT da paesi che li criminalizzano. 8) Consentire la modifica del nome a chi vuole operarsi anche prima dell'operazione. 9) Inserire, tra gli articoli del diritto di famiglia letti durante i matrimoni, l'obbligo per i genitori di accettare e rispettare l'orientamento sessuale dei figli.

Sensibilizzare e informare i luoghi di lavoro, con corsi obbligatori per tutti i lavoratori sulle diverse sessualità e i diversi orientamenti. Istituire in ogni città uno sportello "contro le discriminazioni sessuali e l'orientamento di genere" patrocinato dal Comune, con l'aiuto dei sindacati.

Cominciare a diffondere attraverso i media, la scuola e attraverso leggi specifiche - a tutela delle persone LGBTQ - la visibilità come valore positivo!

Attraverso l'informazione e il livello di consapevolezza e quindi di forza delle persone LGBT stesse.

I sindacati o gli enti preposti dovrebbero fare corsi di formazione contro il bullismo e le discriminazioni omofobe, non solo nelle scuole, ma anche nelle fabbriche e negli uffici. esattamente come si fanno i corsi di formazione per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Sempre di sicurezza si parla no?

Sarebbe bello creare e lavorare in aziende totalmente a gestione gay. Di certo a noi non mancano le capacità, semmai manca la coesione e il crederci apertamente.

Servirebbero, all'interno degli sportelli dedicati alla tutela dei lavoratori, dei professionisti specializzati nelle discriminazioni contro i lavoratori LGBT.

Educazione scolastica alla non discriminazione. Informazione sui diritti del lavoratore. Informazione sul posto di lavoro per sensibilizzare a denunciare le discriminazioni ai sindacati ed alle associazioni di categoria.

Leggi migliori, far rispettare le leggi esistenti, sensibilizzazione della società a cominciare dall'infanzia.

Questionario troppo lungo e ridondante!

Cultura dell'accoglienza, rispetto, meritocrazia. L'orientamento sessuale è solo un frammento dell'immensità di una persona.

Basterebbero delle leggi più severe.

Oltre ad una legge che tuteli i diritti delle persone LGBTQ e sancisca diritti ancora negati, credo si debba fare un'operazione di educazione al diverso nelle scuole e non solo, soprattutto attraverso campagne pubblicitarie che tocchino i principali mass media, tv in primis. In tutto ciò anche le comunità LGBTQ dovrebbero integrarsi di più e vivere in maniera meno ghettizzata, come a volte avviene.

Percorsi di formazione, informazione e sensibilizzazione sul mondo LGBT Leggi a tutela delle persone LGBT.

Le sigle sindacali nelle piccole e medie città non hanno organi con competenze LGBT per cui occorre, come nel mio caso, affidarsi agli organi nazionali. Io mi sono recato presso l'ufficio legale del cassero a Bologna e ho risolto positivamente dopo 18 mesi di braccio di ferro col mio datore di lavoro, ma che sofferenza!

Non bisogna nascondersi, qualsiasi siano le possibili conseguenze. Anche coloro che si nascondono pensando che possa aiutarli nella carriera, se non fanno male a se stessi lo faranno ad altri colleghi che sono come loro. Da sempre, è il numero che fa potere. Più siamo e più siamo visibili, più attenti devono stare quelli che discriminano. Nel mio piccolo, il fatto che tutti sappiano che sono gay in azienda, e sono "out" dal 1989 nella stessa azienda, evita che chi è omofobo si senta autorizzato a fare battute. Il vero problema sono la responsabile o il capo di turno, che generalmente sembrano essere scelti tra le persone più fasciste e cattoliche dell'azienda. Ma storicamente in Italia non si brilla per intelligenza nella scelta dei capi, come dimostra anche il nostro attuale presidente del consiglio.

Più che un consiglio, qualche constatazione. In un rapporto professionale bisogna esigere rispetto, a prescindere dalla mansione svolta, anche se, da quanto ho visto, non solo le persone LGBT ma anche le donne in generale, nonostante siano molto più protette a livello legislativo rispetto alle persone gay, non sono comunque molto rispettate, o comunque devono lottare di più per ottenere la stessa considerazione di cui gode un uomo. E se in Italia non si è ancora riusciti ad ottenere una



equiparazione sostanziale, e non solo formale, dei diritti delle donne rispetto agli uomini sul posto di lavoro, per la comunità LGBT sarà ancora più difficile affermarsi, soprattutto a causa del clima di infelice arretratezza culturale che ormai sembra essere diventato un vanto per molti Italiani.

Non credo esista un consiglio. Siamo in primis persone con eguali diritti. So che ancora esiste un pregiudizio sulle persone LGBT. Sul lavoro a volte mi sono costretto a far finta di essere etero per integrarmi, per non correre il rischio di essere vittima di burla. Ma ciò mi ha spinto nella vita personale a essere me stesso specialmente con le persone che amo. Nel lavoro se hai competenza e professionalità, non credo sia importante la sessualità. Ma va difeso il diritto del lavoro.

Tener presente che quasi quotidianamente ognuno di noi ha la possibilità di fare il proprio privatissimo "Pride"!

Far conoscere meglio la realtà gay a quella etero.

Combattere l'ignoranza.

Sensibilizzare lavoratrici e lavoratori e sindacaliste/i anche sul linguaggio sessista utilizzato.

Secondo me per migliorare le condizioni ci vorrebbe che in ogni lavoro ci fosse una persona gay bisessuale lesbica, ma soprattutto in TV - fare dei programmi in cui inserire anche qualcuno di noi. Così gli enti farebbero delle leggi per migliorare il lavoro e quant'altro... Che ne pensate? Perché fra un po' di tempo il mondo o meglio l'Italia diventerà tutta gay, e così tutto cambia lo spero...

Per legge si dovrebbero obbligare le aziende ad includere nel loro organico un apposito ufficio che faccia da osservatorio per eventuali episodi di discriminazione LGBT, un ufficio super partes cui potersi rivolgere in caso di problemi. Un ufficio che abbia gli strumenti per poter agire legalmente nei confronti delle aziende e delle persone che creano un clima di intolleranza, o comunque non fanno nulla per estinguerlo del tutto. Ci vogliono leggi, persone, fatti.

Cambiamo l'Italia!!! Adeguiamoci ad altri Paesi molto molto più avanti di noi.

Migliorare il lavoro in generale; poi questo avrà ricadute positive anche per le persone LGBT.

Secondo me ,essere se stessi sempre! Nessuno meglio di noi stessi sa come esprimersi e cosa fare in ogni situazione!

Creare in ogni struttura lavorativa uno sportello delle pari opportunità rivolto a persone omosessuali con operatori in grado di mediare, integrare e supportarle anche con laboratori/corsi tenuti da psicologi rivolti a tutti sulla tolleranza e il rispetto delle diversità, in modo che diventi parte del pensiero comune non discriminare. Anche ogni persona GLBT dovrebbe avere più visibilità,ciò servirebbe ad abituare la gente alla convivenza civile. Ciò comporta, tuttavia, anche mettersi in una posizione difficile da gestire e sicuramente sarebbe più facile avendo una copertura economica in caso di ritorsioni di qualsiasi tipo.

Iniziative come Parks, di Ivan Scalfarotto, sono molto utili. Ma niente funzionerebbe come un

qualche straccio di legge che inizi a dire che l'omofobia esplicita è un reato. Con conseguenze pesanti per chi lo commette. Datore di lavoro o collega che sia. Complimenti per questa iniziativa.

Campagne di sensibilizzazione e per la visibilità sul posto di lavoro.

Ci sono situazioni lavorative molto diverse, credo però che la visibilità e la consapevolezza siano molto importanti.

Creare un unico organismo istituzionale a cui potersi rivolgere in caso di discriminazioni; creare dei corsi di comprensione/valorizzazione delle minoranze da destinare a manager e dirigenti aziendali; l'unica cosa è credere nel dialogo... insegnare il rispetto e a propria volta essere rispettosi degli altri... per quello che mi riguarda ho sempre rispettato e mi rispettano, certo non giro con bandiere....agli altri non deve interessare il mio privato... ma un domani se avrò un compagno non avrò vergogna di convivere nella stessa casa. Poi bisogna usare tutte le leggi che possano tutelare le discriminazioni di qualsiasi tipo siano :) Ciao

Migliore sensibilità da parte dei sindacati. leggi ed organismi specifici.

Penso che qualunque tipo di lotta contro una specifica discriminazione (verso LGBT, donne, stranieri, o qualunque forma di "diversità percepita"), sul lavoro o in qualunque momento e luogo della vita, possa portare al più a piccole conquiste, col rischio di perdere di vista la grande battaglia dei diritti civili. Non bastano semplici sentenze se non c'è cultura del diritto. A discriminare sono persone minacciate dalla precarietà sociale, consumate dal troppo lavoro, distratte da un uso errato dei media. In generale, tutti coloro che cedono al modello prevaricatorio, frenetico, individualistico e materialistico delle società industriali. Bisogna lottare ad ogni livello per l'affermazione di una società a misura d'uomo (decrecita, meno lavoro, più dialogo, più volontariato, più partecipazione, ecc.) dove la diversità possa essere percepita come un valore, non più come una minaccia. L'obiettivo di cui alla domanda seguirà come corollario.

Si deve migliorare la legge sul licenziamento sul lavoro legata a discriminazioni verso la comunità LGBT, molto spesso non si riesce a dimostrare durante il processo civile tale pregiudizio.

Fare il proprio dovere non sbandierare la propria natura. Difendersi con gli strumenti della legge in caso di profonda violazione dei propri diritti.

Educazione alla differenza.

L'essere gay, è solo un orientamento sessuale, ma come persona sono come tutti gli altri. Quindi il gay è uguale a etero!

Le persone GLBT dovrebbero essere trattate alla stessa stregua delle persone non GLBT. Il maggiore impegno dovrebbe venire dalle organizzazioni sindacali ma a quanto pare anche il neonato settore Nuovi Diritti della CGIL è già morto e sepolto: nessuna iniziativa, nessuna sensibilizzazione dell'opinione pubblica, nessuno sprone ai politici.

Creare dei gruppi d'ascolto, fare in modo che le discriminazioni e le offese sul posto di lavoro siano

penalizzate in maniera pecuniaria, unica forma forse di interesse per le coscienze italiane. Da lì lavorare sulla costruzione di una vera tolleranza.

Noi LGBT abbiamo fatto molto per i nostri diritti, ma il vero problema è, ancora oggi, la mentalità imperante. Io lavoro in un ambiente impiegatizio composto per la maggior parte da piccolo-borghesi e da "brave mogliettine". Trovo inutile fare coming out con loro perché li ritengo non idonei a capire come va il mondo e privi di mentalità aperta. Tuttavia non è sempre così: ho fatto amicizia con alcuni colleghi, e a loro ho detto di essere lesbica, e loro hanno reagito molto positivamente, dato che sono persone aperte e intelligenti, ma sono casi abbastanza rari. Io ho un sesto senso per capire che tipo di persona ho di fronte. Dicevo: noi LGBT abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare, ma ora tocca agli etero fare un passo indietro, iniziando, ad esempio, a sospendere la "presunzione di eterosessualità" per tutti: già questo sarebbe un grosso passo in avanti culturale da parte loro!

E' difficile parlare della propria omosessualità, soprattutto quando i soldi servono per campare. Non è tanto il problema lavoro, ma la mentalità della gente. Lavoro in piscina, se dicessi alle mie colleghe che sono lesbica, sicuramente avrebbero dei problemi a spogliarsi nello spogliatoio con me o a farsi la doccia nude. Nei paesi è anche più difficile farsi accettare come lesbica.

Aderire alla associazione Parks e soprattutto supportare ed aumentare iniziative come la vostra entrando anche materialmente nei posti di lavoro (pubblici e privati ) per fare continua informazione sul campo.

L'unica soluzione è una legge sui diritti delle persone LGBT.

Ogni sindacato dovrebbe istituire delle commissioni specifiche per le problematiche sul lavoro delle persone LGBT . Commissioni che dovrebbero interfacciarsi con le associazioni LGBTQ in Italia.

Non fare agli altri quello che non vorresti sia fatto a te. Ama il prossimo come te stesso. Vivi e lascia vivere. Chi è colui che può vietare l'amore tra due persone - indistintamente che siano due donne, due uomini, due etero?! Non ci facciamo "infocciare" su chi predica bene ma razzola male, perché io sono uguale a chiunque per quanto riguarda il lavoro, i diritti, i doveri verso lo Stato, perché pago le tasse come tutti.

Leggi anti-discriminazione con onere della prova a carico del datore di lavoro.

Le persone sono tutte uguali non esiste alcuna differenza e non bisogna discriminare.

Spostiamo il Vaticano su Marte e tutto sarà più semplice.

Campagna anti omofobia promossa assieme a Confindustria-Confapi. Le maggiori multinazionali hanno mission statements antiomofobici e riconoscono i diritti delle coppie LGBT, incluso assistenza e previdenza. Io stesso ne ho beneficiato. Inoltre promuovono e pagano eventi LGBT per i loro impiegati. Se ci muoviamo possiamo facilmente ottenerlo dalla Confindustria Italiana.

Non nascondersi ed essere veri.

Essere sempre se stessi dando il meglio di se senza preoccuparsi di quello che potrebbe pensare gli altri, educare gli altri con un comportamento sincero e vero, senza maschere o artifici di sorta in modo da far capire agli altri che le persone LGBT sono prima di tutto persone come le altre.

Da FtM non ho mai avuto grossi problemi... ma so benissimo che per le MtF è molto più complicato... L'unica cosa che resta, comunque, da fare, sempre, è essere se stessi, perché si può stare in pace con se stessi solo in questo modo...

Credo che in generale si dovrebbe migliorare la legislatura e dare maggior tutela alle persone LGBT, con un valido riconoscimento da parte dello Stato e, conoscendo i propri diritti, pretendere il rispetto e eguali diritti sul lavoro.

Lottare per avere dei diritti gay, accettare il matrimonio dei gay, lottare per antiviolenza per i gay generale...

Cercare maggior dialogo tra colleghi e superiori e perché non creare qualche iniziativa GLBT a cui potrebbero partecipare le aziende/datori di lavoro? Si potrebbe anche provare a diffondere un questionario tipo questo in forma anonima presso le aziende, magari proprio facendolo segnalare dai dipendenti GLBT per capire qual è la visione del datore di lavoro. Io ne sarei davvero lieta.

Purtroppo sul posto di lavoro capita molto spesso che si venga discriminati. Ma questo può succedere non solo alle persone LGBT, ma anche nei confronti del proprio sesso o della propria etnia. La nostra è una battaglia agli "inizi" e per questo c'è una lunga strada da percorrere: innanzitutto l'omosessualità deve essere riconosciuta come una condizione di normalità dall'intero Stato. Per questo motivo sono assolutamente necessarie delle leggi contro l'omofobia di qualsiasi tipo. Questo è una condizione necessaria (ma ahimè non sufficiente) affinché si crei un clima in cui è possibile attuare il cambiamento. Già questo però sarebbe un passo molto avanti per tutta la comunità LGBT che si sentirebbe inevitabilmente più al sicuro. Questo però deve passare attraverso una vasta comunicazione che indichi i veri diritti dell'individuo, poiché molto spesso gli omosessuali hanno interiorizzato il proprio stigma e non li passa neanche per la testa che possano ottenere un "risarcimento" alle ingiustizie che subisce, e come possano ottenere questo "risarcimento". Bisogna invertire la situazione dei "rinforzi": punizione per i discriminatori e gratificazione per le vittime. Questo processo potrebbe avviare molti cambiamenti anche in aree adiacenti anche se bisogna sempre creare le condizioni perché questo avvenga. Inoltre... non si deve mai avere paura di parlare di omosessualità... il tabù è un meccanismo che non si deve mai più attivare.

Educare i lavoratori e i datori di lavoro, anche e soprattutto tramite le associazioni di categoria, che è importante considera le differenze di genere come un valore che nasce dalla stessa dignità, perché in un ambiente di lavoro non omofobo sicuramente si rende di più.

Mobilizzare la società civile per sensibilizzare la classe dirigente italiana ad approvare al più presto possibile delle norme anti-omofobia e il riconoscimento dei diritti civili della comunità gay.

Vorrei che lo Stato fosse più presente e soprattutto vorrei che il nostro paese (che a parole si definisce civile) iniziasse ad esserlo veramente e punisse severamente le aggressioni fisiche e verbali nei confronti dei Gay. Senza contare il comportamento omofobo e razzista della chiesa. Spero il mio

non sia solo un sogno.

Occorrerebbero un partito socialista, alla Zapatero a sinistra, un partito liberale deberlusconizzato e laico a destra, la leale concorrenza tra essi alle elezioni, l'abolizione del concordato e dell'art.7 della Costituzione, e la non influenza di personale politico legato al Vaticano all'interno dei partiti.

Non ho consigli, semplicemente perché non so come gestire la cosa in prima persona.

Campagne di informazione; pressione sui responsabili e dirigenti nelle aziende pubbliche; cacciare i preti.

Bisogna appellarsi alle regolamentazioni e alle linee guida europee in materia, battere il chiodo sul fatto che è un vuoto legislativo imperdonabile. Se parliamo di lavoro, i sindacati sono fondamentali in questo ruolo!!!! Io sono nell'esercito, per me è impossibile ottenere alcun miglioramento perché sindacati non ce ne sono, e ritorsioni nel mio ambiente si verificano con una facilità così evidente. Io credo che il passo più breve sia il riconoscimento delle coppie di fatto. A quel punto, ci sarebbe un chiaro riconoscimento.

E' brutto nascondersi, ma finché non c'è qualcosa di concreto che ci tutela, è meglio non fare cose azzardate per evitare reazioni sgradevoli e nocive degli ignoranti che popolano il nostro Paese. E? brutto tutto questo, ma purtroppo è la verità.

Più tutela... leggi... e più informazione corretta a partire dalle scuole...

Le condizioni delle persone LGBT miglioreranno in Italia se si comincerà a fare educazione nelle scuole contro ogni tipo di discriminazione e anche un'adeguata campagna sociale in questo senso sia verso gli eterosessuali, sia verso le persone LGBT, nel senso che troppe persone hanno paura di vivere la propria sessualità alla luce del sole. C'è un grande bisogno di una nuova educazione, di un nuovo modo di respirare, di vivere. Grazie.

Comportarsi normalmente in modo semplice, rapportarsi alle altre persone come persone e non come sesso e non come categoria sessuale essere aperti alle persone, a volte le discriminazioni sono arrivate proprio da persone GLBT

Non saprei, non voglio essere negativo ma forse è meglio emigrare verso altri lidi.

Leggi di tutela, e cambiare la mentalità.

Riunire i vari gruppi ed associazioni LGBT, non pensare solo a "primeggiare" ma agli interessi della comunità, proprio perché facendo la guerra tra loro riescono solo ad indebolire ulteriormente la posizione del movimento e la sua visibilità.

Non ho consigli ma volevo dire che ho risposto al questionario pensando alle persone omosessuali; per le persone transessuali penso che la situazione sia più complessa e difficile.

Diversity management, associazione Parks.

Ci vuole una legge sull'omofobia ed essendo un poliziotto manca qualcosa in più.

Essere se stessi.

Essere visibili in maniera serena aiuta molto. Ma come fare ad aiutare tutti ad essere visibili in maniera serena, proprio non lo so.

Votare solo politici gay.

Evitare di mandare al Governo persone dichiaratamente razziste e omofobe.

Mi piacerebbe rispondere dicendo: “Basta fare una legge a tutela”, ma è ovvio che con l'attuale Governo questo sia impossibile. Quello che auspico, allora, è una maggiore presa di coscienza da parte della “società civile” in tal senso, auspicando poi in cambiamento in ambito legislativo. Ovvio che se nessuno parla di quanto può (o non può) aver subito, non si verrà mai a conoscenza dell'entità del problema. Per quanto io sia stata un po' bulleggiata in quanto lesbica nella mia passata esperienza lavorativa, (discriminazioni LGBTQ a parte era comunque un posto di stronzi), non ho nessuna intenzione di nascondermi in futuro. Non sono certo io che devo cambiare, ma loro. Motivo per cui, credo che l'unica cosa che possa migliorare la condizione delle persone LGBT sul luogo di lavoro sia innanzi tutto il parlarne, ed il seguito (si spera) verrà da sé.

Si dovrebbe parlare di orientamento sessuale senza morbosità, normalmente, come si parla di qualsiasi altro argomento e si dovrebbe educare all'affettività a prescindere dal genere e dall'orientamento.

Bisogna subdolamente abituare la società alla nostra presenza. Già qualcosa sta muovendosi grazie a specifici personaggi di alcune serie TV, ma nella vita quotidiana non c'è alcunché che si riferisca al nostro mondo.

Rendersi visibili senza sfrontataggine; farsi apprezzare prima in qualità di “persona” e poi di “omosessuale” (cose che comunque non si possono scindere...); conoscere i propri diritti e svolgere responsabilmente il proprio lavoro; vivere con dignità ed essere trattati/e ugualmente da colleghi e superiori.

Sanzioni significative a chi li discrimina. Campagne di sensibilizzazione svolte dalle associazioni dei datori di lavoro. Visibilità dei gay che hanno raggiunto posizioni di vertice.

La mia esperienza è che se non ti nascondi e ti accetti anche gli altri lo fanno, e poi vivere con naturalezza la propria sessualità non lascia spazi d'ombra, o comunque se la si passa in modo assolutamente naturale viene percepita come tale. Non so, forse io sono fortunato, ma sul lavoro non ho mai subito discriminazioni ad oggi occupo un posto di responsabilità. Anzi spesso le persone gay vengono viste come precise e laboriose quindi a volte sfruttate nelle loro potenzialità.

Educazione alla non discriminazione nell'ambiente scolastico. Difesa della laicità dello Stato. Creazione di un organismo col potere di comminare sanzioni alle aziende che attuano politiche

discriminatorie.

Ci saranno sempre settori più discriminati perché intrinsecamente meno acculturati e più omofobi. Finché non si cambierà la mentalità della gente, anche le leggi serviranno a poco.

Necessità di una legislatura adeguata.

Promuovere iniziative di formazione, sia per i ruoli responsabili sia per i lavoratori e le lavoratrici. I contenuti della formazione non dovrebbero limitarsi alla conoscenza dei diritti, ma anche a competenze comunicative, relazionali e emozionali per aumentare l'empowerment delle persone. Sarebbe anche necessario che nella normativa sulla sicurezza sul lavoro, come in altre leggi più ampie ad essa correlate, il tema dell'orientamento affettivo e sessuale sia esplicitamente citato e collegato all'obbligo di tutela: mi sembra importante che nelle leggi si nomini chiaramente la questione, facendola uscire dall'eccezionalità.

La tutela delle persone LGBT sul lavoro discende soprattutto dall'equiparazione di queste persone con gli etero in tutti gli ambiti davanti alla legge, oltre che dalla visibilità. La seconda non avviene, se non in modo sgangherato e folkloristico (e dunque a volte controproducente culturalmente parlando), senza la prima. E la prima non avverrà se si alterneranno sempre Governi che non promuoveranno riforme in tal senso. Dunque consigli non ne ho. E sono sicura che in Italia, finché avrò vita, cambierà ben poco. Dovranno passare molti molti molti anni, o spostare il Vaticano altrove...

Maggiore formazione ai rappresentanti sindacali.

Votare partiti non omofobici legati alle gerarchie vaticane.

Leggi che tutelino. Informazione.

Andare a vivere all'estero.

Emanare, applicare e far rispettare leggi concrete che tutelino i lavoratori LGBT dalle discriminazioni.

Leggi specifiche a tutela dei lavoratori GLBT. Considerazioni finali aggiuntive: complessivamente, per tutta la durata del questionario, ho avuto qualche esitazione nel rispondere ai quesiti proposti che personalmente considero poco adatti al lavoro che svolgo o alla realtà in cui opero. Spesso chi svolge la mia professione si ritrova a dover affrontare un certo clima e qualche difficoltà nell'ambito delle proprie classi e con i propri studenti. Da quattro anni insegno nello stesso istituto e ora - come in passato - a volte mi capita in classe o nei corridoi di sentire battute sussurrate sul mio conto. In passato, per esempio, mi è capitato di sentire un mio ex alunno chiedere a un suo compagno del docente "quello lì gay" o essere apertamente apostrofato con "frocio" da uno studente per una insufficienza. Sottolineo di avere un compagno fisso da quasi 15 anni con cui da quasi cinque convivo in un'altra città. Sono sicuro che nel mio ambiente di lavoro questo sia noto a tutti anche perché la maggior parte dei colleghi evitano domande dirette al riguardo (fidanzate?/mogli?/figli?). potrebbe essere un ulteriore argomento di indagine.

La tutela avviene tramite il riconoscimento della loro esistenza a livello civile-giuridico-istituzionale. Come in tutte le altre questioni che ci riguardano (matrimoni, adozioni...), le associazioni dovrebbero avere posizioni nette e chiare.

In generale le persone dovrebbero fare attenzione a non raccontare troppo della propria vita privata sul lavoro, di qualsiasi tipo essa sia. Tutelare il proprio privato è un diritto fondamentale.

Fare delle simulazioni di routine sul lavoro per sensibilizzare le persone ad una forma di comunicazione e di ragionamento più rispettosi, inclusivi e che diano meno cose per scontate.

Fare più informazione sui servizi in materia di discriminazione, usando tutti i canali possibili. Incoraggiare le persone LGBT a rivolgersi a questi enti. In attesa di una legge contro l'omofobia e provvedimenti conseguenti, operare di più a livello locale.

Fare delle leggi contro l'omofobia.

Stabilire una sorta di "bollino di qualità del lavoro" tipo quello che segnala le aziende rispettose dell'ambiente o della sicurezza sul lavoro. Per quanto mi riguarda, tale bollino di qualità dovrebbe non essere specifico sui diritti LGBT in quanto tali, ma sul rispetto delle differenze in senso ampio (appartenenze etniche, religiose, scelte di vita) perché la difesa di un orientamento sessuale svincolata dagli altri aspetti è destinata ad essere riduttiva o inutile.

Leggi "reali" e realmente applicate sulle pari opportunità: una legge, per essere percepita come applicabile, deve prevedere sanzioni pesanti ed applicabili. Ad esempio: le campagne contro gli abbandoni degli animali o i maltrattamenti verso gli animali si sprecano e le leggi prevedono condanne anche penali in caso di maltrattamenti/abbandoni di animali. In caso di "maltrattamenti" (discriminazioni, etc. ) nei confronti delle persone sul posto di lavoro dovute a scelte sessuali non c'è la medesima tutela.

Il problema è sempre sia fuori che dentro... quindi... fuori le associazioni.. dentro... cercare di sentirsi una persona normale ... ché è lì il problema... sembra facile dirlo... ma molti non se lo sentono!!!

Approvazione di leggi atte a favorire il riconoscimento sia delle unioni civili sia della maggiore visibilità non discriminata del proprio orientamento sessuale LGBT.

Denunciare sempre e a voce alta qualsiasi forma di discriminazione.

C'è poco da "raccontarsela": nel momento in cui fai coming out sei comunque discriminato. Puoi ricevere dei gran sorrisi davanti ma dietro sei sempre il diverso. Le promozioni saranno sempre dati alle stesse persone dello stesso orientamento del responsabile. Il responsabile usa il "sottoposto" anche come confidente, e non lo farà mai con un LGBT (a meno che non sia veramente aperto), ma chi è al potere difficilmente lo è – almeno delle aziende di un certo tipo. Funziona "a meraviglia" il "Don't Ask Don't Tell". Personalmente sono dell'idea di fare coming out e "come va, va". Ma in un periodo come questo, dove si fa fatica a trovare lavoro e a mantenerlo, conta mantenere il posto. Il



consiglio che dare comunque è quello di farsi prima conoscere come persona e poi, casomai, confidare il proprio orientamento.

Collaborare direttamente con le aziende a sviluppare una politica di diversity management.

Creare leggi che sanciscano veramente la non discriminazione unendo concretamente chi lo fa.

Non avere paura, dare valore a sé stessi e alle persone con cui lavorano.

Dipende sempre dal lavoro... Spero vivamente che, essendo europei, l'Europa e un altro Governo e neanche il Vaticano ci diano la libertà di essere persone come tutti...

Promuovere la formazione di uffici specifici presso le organizzazioni sindacali e professionali a tutela dei lavoratori. Promuovere una legislazione che introduca nel mondo del lavoro la cultura del "diversity management" come opportunità di crescita professionale.

L'evoluzione del pensiero sociale può partire solo dall'attivismo della base, mentre per consolidarsi ha bisogno di una chiara presa di posizione politica. In Italia abbiamo l'attivismo, ma non abbiamo il supporto politico sufficiente per dare consistenza alle nostre lotte. Sono abbastanza pessimista sui prossimi 5 anni. Forse tra 30 anni qualcosa, lentamente, potrebbe realizzarsi, se non altro per osmosi con altri Paesi.

Bisognerebbe ispirarsi alle legislazioni e modus operandi di Paesi come l'Inghilterra.

Credere in se stessi, farsi rispettare e continuare ad impegnarsi per essere riconosciuti non per quello che siamo, ma per quello che meritiamo!

Più attivismo da parte delle associazioni competenti.

Mandare a casa il Papa.

Deve migliorare prima di tutto la considerazione sociale e culturale rispetto all'omosessualità. Questo cambiamento sarebbe favorito da una politica capace di portare la legislazione italiana al livello degli Stati più civili ed evoluti (quasi tutti quelli europei, gli USA, il Canada, il Sud Africa, ecc). Un altro passo in avanti verrebbe fatto se la maggior parte delle persone omosessuali trovasse la forza e il coraggio di fare coming out. Tanta gente cambierebbe atteggiamento se scoprisse di avere un fratello, una cugina, una zia, un amico o amica LGBT. Purtroppo la religione cattolica incide molto sia sulla società che sulla politica e l'omofobia è saldamente radicata non solo nelle persone eterosessuali ma purtroppo è facilmente introiettata anche dalle stesse persone omosessuali che vivono una condizione di forte disagio e un senso di inferiorità psicologica che, in molti casi, gli impedisce di farsi valere e di far valere i propri diritti.

Maggiore visibilità.

In Italia bisognerebbe dare dignità sociale alle persone LGBT e poi si può iniziare a parlare di dignità nel lavoro. Finché non ci riconoscono uguali diritti e doveri degli eterosessuali, saremo

sempre "carne da macello" da sacrificare da ogni palco o pulpito per ottenere facili consensi popolari.

L'unico consiglio che posso dare è qualcosa che voi non potete seguire: servono delle leggi contro l'omofobia. Non elimineranno il problema – esiste una legge contro l'omicidio eppure c'è chi ancora commette omicidi – ma sicuramente ce ne saranno meno. Nello specifico, il datore di lavoro sicuramente oggi è più libero di discriminare, basterebbe una legge e tutto cambierebbe, anche l'opinione pubblica.

Pubblicizzare i diritti, multare chi li nega e premiare chi li sa valorizzare con bonus e/o premi di produzione anche sul lavoro.

Approvare leggi che equiparino gli omosessuali agli eterosessuali (per es., anche matrimonio e adozione) e che condannino decisamente l'omofobia.

Purtroppo non ho consigli. Se la nostra condizione è questa è anche (ovviamente non solo ma anche) colpa nostra. Non siamo capaci di aggregarci in maniera efficace perché troppo individualisti. Probabilmente è un difetto prettamente italiano... ma tant'è.

Accettarsi per essere accettati, se si vale non conta l'orientamento sessuale anche perché chi è etero non deve dimostrare più di chi è LGBT.

I datori di lavoro ci devono accettare anche se siamo delle persone LGBT e ci devono tutelare.

Sindacato abbinato ad associazioni LGBT organizzate in maniera organica in territorio, con una organizzazione strutturata e capillare, con un modello simile all'AVAP e con strutture di avvocati nel territorio e operatori internet e telefonici pronti all'assistenza, con uffici aperti sul territorio a disposizione della cittadinanza. Inoltre una lobby dichiarata che faccia d'esempio e una struttura legislativa veloce ed efficiente con leggi semplici e giuste. Una dirigenza giovane e preparata a livello di associazioni LGBT. rete totale con tutte le altre associazioni di volontariato sul territorio. Non intromissione politica a questo livello. Campagne televisive e internet a martello con testimonial per aiutare l'indirizzo della società. Ma soprattutto una società che vuole essere felice non chiusa in se stessa.

Non serve un consiglio. E' necessario dare inizio ad un processo di rinnovamento culturale. Soltanto attraverso un processo culturale superiore, potremmo assistere ad un parallelo sviluppo sociale e civile di un Paese. Nessuna legge e nessuno Stato sarà mai in grado di tutelare e garantire i diritti civili delle persone LGBT se prima non si sradica il pregiudizio morale che soggiace a quello culturale. In paese come la Svezia, la Danimarca esistono leggi per garantire pari diritti civili, che hanno trovato terreno fertile in una società in cui le persone LGBT vengono percepite, ormai da decenni, come persone comuni, uguali e identiche a tutti gli altri. Finché non riusciremo a cancellare il marchio "gay", "lesbica", "trans" etc. come un marchio di infamia, non cambierà nulla. E nessuna legge, per quanto innovativa, potrebbe cambiare l'atteggiamento derisorio e ostile di una popolazione ignorante e arrogante. Anche se con gli anni ci si fa l'abitudine, quando accade, subire certe mortificazioni in pubblico, fa male uguale... con o senza leggi...

Lavorare con i sindacati per promuovere l'uguaglianza, favorire la visibilità delle persone omosessuali in tutti gli ambiti, a partire dai luoghi di lavoro. Organizzare iniziative di formazione per le aziende e per gli enti pubblici, in particolare per i ruoli di responsabilità, in modo da creare un ambiente più accogliente. Gli attivisti dovrebbero sforzarsi di essere visibili perché nella mia esperienza quando in un luogo di lavoro sono stato visibile anche altri colleghi, che fino ad allora erano nascosti, si sono sentiti incoraggiati e più tranquilli di manifestare la loro personalità. Bisogna promuovere, all'interno delle associazioni LGBT, iniziative di tutela e sostegno al lavoro, per creare una sorta di "sportello" da dove poi indirizzare chi ha subito discriminazioni alla figura più indicata: sindacato, avvocato, eccetera.

Cambiare la testa degli italiani e avere un po' più rispetto per gli altri.

Essere se stessi è il modo migliore per capire il prossimo.

Mi piacerebbe ci fossero degli sportelli sindacali, e delle associazioni LGBTQ dedicati alla tutela dei lavoratori/trici discriminati sul lavoro.

È una questione culturale legata all'arretratezza del nostro Paese: le leggi certamente mancano, ma il problema non è solo quello!

Sensibilizzare i titolari su questa problematica.

In Italia ci vorrebbe una popolazione alla francese, che si alza e grida per i propri diritti! Noi invece siamo un popolo di "teste basse". così non cambierà mai nulla!!!

Basta considerare tutti etero di default, soprattutto le donne. Basta pensare che chi non è etero sposato con figli non ha niente da fare e quindi può sgobbare ore e ore in più.

Forse si potrebbe creare un sindacato apposito per le persone omosessuali.

Spero in un mondo migliore...ma c'è troppa ignoranza...

C'è bisogno di avere un consiglio? Non siamo riconosciuti in niente, vi sembra poco? Si dovrebbe partire dall'ABC. Chi da diritti, sa cosa sono i diritti, e se questi diritti non li da allora è contro il nostro riconoscimento. L'unica cosa che fa e dare dei contentini sterili alle associazioni: vedasi questo test. Oltre la critica, il consiglio è: il matrimonio egualitario.

Campagne di sensibilizzazione (televisive, sui giornali, direttamente in azienda).

Essere se stessi ed evitare crociate, non esiste solo il bianco e il nero.

Promuovere la visibilità sui luoghi di lavoro; una legge contro l'omofobia e per la parità di diritti delle persone e delle coppie omosessuali; campagne di sensibilizzazione e di formazione di operatori, datori di lavoro, sindacalisti.

Bisogna fregarsene dei commenti e delle cattiverie... l'indifferenza è la migliore arma... ma

difendere a spada tratta i propri diritti... anche a costo di andare contro tutti! O almeno è ciò che faccio io!

Molto dipende da noi e dal modo in cui ci poniamo nel momento del coming out, basta trovare la maniera giusta; anche se in alcuni casi non c'è soluzione buona.

Prima di tutto con le leggi. In base alla mia esperienza, direi che ci sono delle forti opposizioni da parte di persone o gruppi di cultura molto bassa che difficilmente cambieranno atteggiamento in periodo breve, ci vorranno moltissimi anni prima che la società italiana faccia dei passi avanti. C'è una forte differenza tra il resto dei paesi europei e il nostro, e poi l'influenza della Chiesa cattolica è fondamentale anche quando le persone non sono praticanti. Nell'ambiente delle fabbriche dove c'è un numero di operai notevole, l'individuo LGBT si trova solo a dover affrontare ogni giorno ogni tipo di angherie, di persecuzioni e persino minacce a livello fisico, specialmente da colleghi e colleghe tutti solidali tra loro. I datori di lavoro e i capi sono complici di questo, e talvolta anche i delegati sindacali.

Lavoro presso un istituto superiore ed abbiamo proposto un progetto rivolto ai ragazzi in collaborazione con l'Arcigay "Star bene in classe: interventi di prevenzione al bullismo e all'omofobia" organizzato in incontri con psicologi e persone volontarie LGBT. Lo stesso progetto potrebbe venire tarato per il mondo adulto del lavoro "Star bene sul lavoro: incontri di prevenzione al mobbing e all'omofobia" con piccoli incentivi per la frequenza... :-) Grazie

Grazie del lavoro che fai per tutti noi. Solo costruendo rete ed impegnandoci tutti ognuno secondo le proprie possibilità possiamo costruire una società migliore per noi e per quelli che verranno. buon lavoro.

La condizione dei lavoratori LGBT migliorerà quando si capirà che abbiamo gli stessi diritti e doveri e che quindi siamo uguali agli etero sessuali, pertanto le leggi sono già a nostro favore, pensiamo al maltrattamento delle donne: quelle etero perché vengono violentate, perché sono etero? E i bambini? E' ridicolo credere che siamo soggetti a violenza perché andiamo a letto con tipi dello stesso sesso, è che siamo il bersaglio più facile e più debole insieme a donne e bambini e negli ultimi tempi anche agli handicappati. Bisogna solo sconfiggere l'ignoranza che porta ad avere paura della diversità... Ma come si fa? L'ignoranza è la malattia peggiore che possa esistere.

Direi che ci vorrebbe molta più informazione per quanto riguarda gli strumenti posti a tutela del lavoratore LGBT perché non se ne sa molto. Ma soprattutto di mandare in galera coloro che ci discriminano. Non ho mai sentito nessuno che abbia pagato per un crimine di questo tipo!!!

Venendo alla luce e denunciando eventuali comportamenti discriminanti.

Partendo da presupposto che se ognuno vivesse serenamente e apertamente la propria sessualità, anche sul luogo di lavoro, si capirebbe molto di più quanti LGBT ci sono attorno a noi e anche la discriminazione verso i pochi di oggi che hanno il coraggio di dichiararsi verrebbe meno!!! A questo comunque, dovrebbe essere affiancata una maggior tutela delle persone LGBT sui posti di lavoro, al pari delle altre discriminazioni, e soprattutto una maggior informazione ed educazione sia verso i soggetti colpiti, sia verso chi (sindacati, legali, forze dell'ordine, ecc) dovrebbe tutelare i

lavoratori!!!

Il tempo dei consigli e delle speranze per me è terminato, per questo, se potessi, andrei a vivere in un altro paese più moderno. In ogni caso se si vuole avere qualche speranza va assolutamente mandato a casa questo governo inadeguato e corrotto.

Raccogliere più dati. Questo questionario, per esempio, è una buona iniziativa.

1) Promuovere una legge contro l'omofobia. 2) Aumentare i livelli di visibilità per chi lo può fare. 3) Sanzionare chi discrimina nei contratti di lavoro.

Rendersi visibili e partecipare attivamente alla richiesta di tutele concrete da parte dello Stato.

Non nascondersi mai, più ci nascondiamo e meno otteniamo..uno nasconde qualcosa di sbagliato ma non nasconde il giusto...non lo ostenta ma non lo nasconde! Viviamo e viviamoci per quello che siamo..anche sul posto di lavoro..la professionalità di una persona, sul lavoro, va oltre il nostro essere!

Conosco ottimi tecnici, ingegneri, insegnanti LGBT all'interno della comunità nazionale, credo che queste risorse umane vadano in primo luogo accolte nel mercato del lavoro e in secondo luogo vengano distribuiti incentivi (non privilegi - le persone si valutano in base alle loro capacità) affinché le persone LGBT possano affermarsi a pieno nei diversi bacini legati al mercato delle occupazioni professionali. Tutta la comunità gay, lesbo e trans sia nella sua interezza presente nella società civile italiana offra il suo contributo a mutare le attuali condizioni esistenziali e cerchi di imprimere un modello nuovo che possa essere di esempio anche ad altri ed altre, che non sono principalmente LGBT. I diritti conquistati sono i diritti di tutti, ovvero di etero, lesbiche, gay e trans.

Sì, esorterei loro ad un maggior coraggio nel venir fuori, ma con dignità e trasparenza! L' 'esilio' non è mai stata una soluzione.. :-)

Dovrebbe cambiare la condizione generale in Italia, la discriminazione sul posto di lavoro esiste perché lo stato e la società lo permettono. E perché a volte siamo noi stessi a permetterlo ed emarginarci, come se avessi una colpa, facendo così pensare che hanno ragione a discriminarci. Quello che dovrebbe migliorare è l'idea di amore e di famiglia.

Mancano leggi a tutela del cittadino, perché un LGBT è sempre un cittadino dello stato italiano e va tutelato in quanto tale.

Fare cultura e informazione corretta. Per esempio promuovendo all'interno dei posti di lavoro, accanto alla formazione già prevista, seminari sull'integrazione delle differenze, dando innanzitutto informazioni corrette sulle persone LGBT e facilitando riflessioni sui significati e sui danni dell'omofobia. .

Più professionalità nei dirigenti e attenzione a colleghi e operai incapaci di relazionarsi con le persone LGBT.

Leggi migliori e che siano messe in pratica anche al di fuori del lavoro.

Sicuramente lottare contro ogni discriminazione, sia attraverso leggi adeguate che con assistenza alle persone LGBT. Per le persone LGBT, puntare sulla professionalità e non su questioni personali.

Leggi specifiche che rendano possibile difendersi in caso di discriminazione o di rifiuto di assunzione. Ad oggi l'onere probatorio è tutto a carico della vittima che, praticamente sempre, non riesce a trovare nessuno che testimoni.

Credo che le persone più discriminate sul lavoro e quindi quelle per le quali è urgente intervenire siano le/i transessuali.

Avere maggiore rispetto per se stessi, frequentare e collaborare con la sede locale Arcigay di riferimento per capire come interagire meglio con la comunità GLBTQ, per conoscere quali diritti abbiamo e pro-attivarci per i nostri diritti.

Riprendere il discorso affrontato dalla società civile sulle discriminazioni, sopraffatto dalla comunicazione diversa della nuova classe politica... Le cose sono cambiate parecchio e in peggio...siamo tornati a 30 anni fa!

Una legge sull'omofobia e sui diritti LGBT; educazione nelle scuole.

E' necessario che il legislatore produca finalmente norme di reale tutela per il gruppo LGBT sul lavoro, ma non solo.

Leggi leggi leggi leggi e informazione perché c'è un po' troppo bigottismo filoreligioso in questo Paese.

Molta più informazione.

Non conosco bene il mondo del lavoro, ma la butto lì... magari esiste già... un sindacato a tutela dei lavoratori LGBT o comunque una sezione LGBT in un sindacato già esistente.

Penso che ci siano i presupposti per inserire nelle norme etiche di comportamento che semplicemente esprimano la naturale convivenza, sia in ambito lavorativo che esterno, di persone etero e omosessuali (LGBT). Una forma del tipo "in questa azienda siete valutati e rispettati per come vi comportate e per come lavorate non per quale tipo di preferenza sessuale avete o chi amate; invitiamo tutti i lavoratori della nostra azienda a non attuare discriminazioni di nessun genere e che sul piano lavorativo vale solo la meritocrazia" Questo sarebbe già qualcosa, anche se in realtà il sogno sarebbe non scrivere nulla e vivere tacitamente nel rispetto del prossimo, senza dover usare la parola discriminazione perché nell'animo della gente si instauri un senso civile comune che non necessiti di cartelli "da ricordare". Lo stato Italiano inoltre potrebbe risvegliarsi e tutelare i comportamenti discriminatori concedendo dei diritti che spetterebbero in maniera naturale, cosa che comunque vedo ardua per la presenza del vaticano, e dell'attuale governo Berlusconi.

La situazione in Italia è molto triste, se non avessi il mio compagno italiano me ne sarei andato,

anche se sono figlio di italiani, c'è tanto da cambiare e poca voglia di farlo.

Informazioni precise e dettagliate.

Occorre una massiccia campagna informativa e propagandistica di sensibilizzazione a tutti i livelli, sui media, e una pressione maggiore su governi e istituzioni perché legiferino in maniera positiva in tema di diritti delle persone LGBT.

Sanzioni per le aziende che discriminano molto dipende dai colleghi, quindi il rispetto deve essere insegnato prima (scuole) e confermato da atti e affermazioni di responsabili dello Stato.

Mah! Io lavoro in proprio, il mio socio è gay, il dipendente è gay. Credo che essere se stessi paghi sempre.

Le leggi non servono, quello che va cambiata è la mentalità degli italiani e si ottiene facendo pubblicità, pubblicità e ancora pubblicità. E la cosa migliore sarebbe se a farla fosse lo stato (non le organizzazioni LGBT che sono parte in causa

No, la speranza è vana.

Occorre creare una associazione contenitore che raggruppi tutte le associazioni LGBT in Italia che sia l'unico interlocutore con le istituzioni. UNIRSI. Basta farsi guerra fra gruppo gay e gruppo lesbo... uomini e donne che sono entrambi omosessuali devono coesistere negli obiettivi e non farsi guerra o dispetti.

La situazione in Italia è drammatica, si rischia di perdere il lavoro per niente figuriamoci se si esprime liberamente il proprio indirizzo sessuale...ci sono necessità troppo importanti e vitali in gioco... non so proprio quale sia il modo di migliorarla. Io nel mio piccolo cerco di votare chi è per la "creazione di diritti" per noi LGBT... per me tutto dovrebbe essere sancito dalla legge, senza me e senza se. Un caro saluto e Grazie!

Promulgare leggi, regolamenti, norme che dichiarino esplicitamente che l'orientamento ed il comportamento sessuale nella vita privata non può essere causa di penalizzazione sul posto di lavoro e men che mai di licenziamento. Escludere che abitudini sessuali diverse da quelle eterosessuali possano essere considerate come comportamenti immorali, disdicevoli, censurabili, eccetera, e siano quindi causa di interruzione del rapporto di lavoro.

Attuare le denunce per mobbing e non subire - Meno "culi al vento" ai Gay Pride (ovvero una bella lavata di immagine) - Più compattezza del mondo LGBT.

Fare approvare una legge contro le discriminazioni sul modello di quella esistente in altri Paesi (es. UK).

Fucilazione immediata e senza processo di tutti i preti/imam/rabbini ed equipollenti.

Farle emigrare in Svezia.

Emanare leggi che seriamente proteggano le comunità LGBT, rendere consapevoli le persone dei propri diritti, organizzare eventi che promuovano la relazione omo-non omo diversi dal Gay-Pride (più vicini alla quotidianità), intervenire nelle scuole...e ribaltare l'attuale maggioranza politica....;)

Bisognerebbe fare più pubblicità su questo mondo "diverso" per cercare di ridurre così l'omofobia in tutti i campi.(sociale, lavorativo, scolastico... ).

Per prima cosa dovremmo imparare ad accettare noi stessi. Sembra una banalità ma molte persone vivono male la loro omo/bi sessualità, quindi automaticamente non trasmettono serenità e positività al prossimo... in qualsiasi ambito.

Fare coming out con i colleghi di fiducia, quelli con cui si lavora da più tempo ed hanno imparato ad apprezzati per le tue capacità umane e professionali. Io l'ho fatto ed ho trovato tanto affetto e i rapporti sono anche migliorati.

Obbligare i datori di lavoro a distribuire dei questionari anonimi come questo che possano realmente dimostrare la realtà di ogni azienda; pubblicare i contenuti in una bacheca in ogni sede e posto opportuno concordato con il datore di lavoro; assicurare la diffusione e trasmettere tutti i risultati pertinenti alle figure competenti per porre maggiori indagini e per accelerare una legge.

Leggi. Leggi. Leggi. Tanta informazione sull'omosessualità, Pubblicità Progresso.

Legge antiomofobia. Approvazione coppie di fatto e adozioni ai gay.

Se ne parli di più in TV e giornali; impegno del Ministero delle Pari Opportunità; far tacere Berlusconi.

I luoghi di lavoro riflettono le stesse remore e gli stessi pregiudizi della società. Tuttavia le persone LGBT nei luoghi di lavoro hanno bisogno di maggiore tutela e protezione. Occorrono leggi dedicate alle pari opportunità e campagne di sensibilizzazione per i datori di lavoro.

Si dovrebbero incentivare organizzazioni gay tra colleghi all'interno dei settori lavorativi, ad esempio nelle scuole, negli ospedali, nelle università, nelle grandi aziende, che possano a loro volta sostenere e mettere in contatto eventuali "soci" con chi possa aiutarli in caso di necessità, ma anche per semplice aggregazione, amicizia e collaborazione.

E' necessario fare informazione a tappeto, attraverso i media, e promuovere leggi contro la discriminazione delle persone LGBT.

Per me bisogna iniziare ad aiutare gli etero...ché li vedo persi, ormai sono tutti gayyy...

Proporre e fare legiferare una legge valida senza scendere a compromessi o condizioni che possano stravolgere il vero intento della legge per la tutela delle persone LGBT, compreso la possibilità di aggiornare i dati anagrafici senza accedere a operazioni invasive, ma con la sola relazione di strutture abilitate alla valutazione, come avviene in varie nazioni europee.



Il movimento LGBT deve imparare a essere unito e fare azioni di lobby sul mondo della politica, dell'informazione, della cultura.

Servono leggi che tutelino certi diritti. Fatte quelle (come è successo per i diritti delle donne), le persone LGBT impareranno a farsi rispettare.

L'unica possibilità per poter cambiare la situazione in Italia per la nostra comunità LGBT italiana è quella di avere sempre più dalla nostra parte i media e le testate giornalistiche, e un'opinione pubblica che tuteli i diritti e la dignità delle persone. Un nuovo Governo che non ha paura, timore o alcuna reticenza ad andare contro il Vaticano che qui in Italia ha solo il ruolo e la mansione di demonizzare l'omosessualità e di promuovere il razzismo, l'intolleranza, l'odio e l'omofobia. E il nuovo Governo, in cui tutti noi speriamo, deve pronunciarsi immediatamente su una legge per evitare e condannare qualsiasi discriminazione basata sul orientamento sessuale sul posto di lavoro, su una legge per i PACS e sul matrimonio e le adozioni per le coppie omosessuali. Infine il mio augurio come attivista militante del movimento omosessuale italiano è quello che la nostra comunità LGBT si svegli dal torpore, sia sempre forte unita e compatta e così sono convinto che alla fine anche noi riusciremo ad ottenere un'Italia democratica, laica e rispettosa dei diritti e della dignità delle persone. Comunque, come ho fatto per tutta la mia vita, fino all'ultimo giorno che mi sarà concesso di vivere, continuerò a battermi per proteggere la dignità degli omosessuali italiani.

Orgogliosamente e fieramente gay per la vita.

1) Supportare il passaggio dalla invisibilità alla visibilità sul posto di lavoro; 2) Creare comitati di tutela che informino sui diritti e sulle procedure di attuazione dei propri diritti; 3) Formare il personale scolastico e pubblico sulle problematiche LGBT in Italia.

Le piume si lasciano a casa, a lavoro si lavora.

Avevano ragione i latini a dire "la storia è maestra di vita" ed infatti la Rivoluzione francese insegna. Non vedo altro che azioni di forza, specialmente per la presenza del Vaticano.

Probabilmente dovremmo essere più orgogliosi di quello che siamo. Solo così facendo potremo far sentire realmente la nostra voce e pretendere ed ottenere ciò che ci spetta.

Da 6 anni lavoro in un giornale di sinistra. Durante uno dei miei 9 contratti a progetto, ho subito pesanti molestie da parte di un mio superiore che, a mio avviso, aveva capito che frequentavo una donna. Due gli episodi di "aggressione fisica" e numerose le seccature (telefonate, messaggi, email). Non ho mai permesso che succedesse nulla. Ma non ho neanche mai denunciato. Ora, le mansioni e l'inquadramento contrattuale che mi spetterebbero non vengono riconosciuti. Non so quanto la mia condizione di bisessuale abbia influito in questa storia.

Dobbiamo unirli tutti per combattere le discriminazioni e far capire alla gente che non siamo alieni, o peggio ancora dei malati.

Le condizioni sul lavoro potranno migliorare solo quando la legge italiana sarà al pari di quella delle principali nazioni europee riguardante le unioni e la vita civile delle persone LGBT.

Bisogna insegnare fin da piccoli il rispetto per tutte le persone, per poter formare una classe lavorativa e dirigente consapevole delle capacità e diritti dei lavoratori.

Maggiore applicazione delle leggi vigenti.

Organizzare una giornata nazionale di lotta alle discriminazioni sul lavoro per orientamento sessuale, andando con volantini in molte sedi di aziende medio-grandi su scala nazionale.

Emigrare.

Andrebbe fatta più formazione sia a livello alto (datore di lavoro, responsabili etc) , sia a livello basso ( personale vario, v. colleghi etc). Poi andrebbero fatte delle leggi molto dettagliate e chiare di modo che sia possibile un maggior controllo delle discriminazioni. Per le persone trans/ transgender andrebbe approvato un decreto che consenta loro di usare sul posto di lavoro il nome scelto e di avere di conseguenza un cartellino/badge pertinente. Il nome originale dovrebbe essere conosciuto solo dal datore di lavoro e dagli uffici preposti.

Non è più accettabile dover sentire parole come "frocio" quando si indica una persona/collega. Deve essere chiamata solo con il sig. Mario Rossi, l'ingegner Mario Rossi, etc... altrimenti ci dev'essere la possibilità di una denuncia.

Ci vogliono leggi chiare ed esplicite contro le discriminazioni, maggiori tutele in questo senso.

Fare leggi giuste(vedi Spagna).

Abolire il precariato per tutti, e per le fasce più deboli comprese le persone LGBT...

Lavorare a stretto contatto con le associazioni LGBTI per migliorare le leggi vigenti.

No, ma penso che esista ancora una fortissima discriminazione culturale verso le persone LGBT che si riflette, di conseguenza, su ogni aspetto della società civile e della vita sociale, familiare, professionale, dei diritti ecc.

Puntualizzare sempre. Evidenziare le discriminazioni nascoste negli "innocenti atteggiamenti" e nelle "innocenti parole".

In generale, mostrarsi, esporsi, rendersi visibili e fare pressioni sugli organi istituzionali.

Penso che sia un discorso culturale. Il problema è l'ignoranza delle persone nei confronti della comunità LGBT. Non so come cambiare la testa delle persone. Non credo basti fare più informazione, ma vale la pena tentare.

E' bene che le associazioni LGBT continuino a fare pressione sui partiti e sui sindacati affinché

vengano fatte delle leggi a tutela dei diritti delle persone omosex e trans, ma anche leggi attraverso le quali si possa prevenire la violazione di tali diritti.

Purtroppo non ho consigli, al momento. Solo un grande coraggio ad uscire al di fuori ed essere fieri per ciò che si è!

Mai lasciarsi intimorire, non piangersi addosso, non vedere complotti dappertutto. Le leggi ci sono, basta farle applicare.

Facendo più cultura sociale sull'argomento. Comunicando di più.

Mi piacerebbe molto essere giudicata per quello che sono e faccio, ma ho verificato di persona che non è così. I pregiudizi esistono. Io non ho mai nascosto le mie scelte personali. Sicuramente mi sbagliavo e devo aggiungere che spesso sono proprio i gay a non difendere le nostre scelte, forse per paura. Invece di trovare solidarietà trovi la guerra, trovi che sono i primi a sputtanarti ad infangarti, a farti passare per chissà chi. Non una sola parola di solidarietà. Spiegare che certe scelte non sono dettate solo dal sesso ma semplicemente dall'amore, da un sentimento, da una quotidianità. Io stessa non racconterei più le mie scelte – è un prezzo troppo alto... lo dico con il cuore infranto e deluso da queste falsità, da questa ipocrisia, da questa finta accettazione dell'altro. E poi ci domandiamo perché uno si nasconde, perché uno non riesce a vivere la sua vita con naturalezza? Avete provato a viverla questa esperienza? Provateci poi fatemi sapere com'è andata...

Come si capisce anche dal questionario che ho appena fatto, sono gay dichiarato in famiglia e con gli amici. Sul lavoro non lo sanno per il semplice motivo che non ho strettissimi legami con i colleghi anche se conosco di vista qualche altro gay che lavora nel mio ente e palazzo. Da 2 anni lavoro a [...] e nei lavori precedenti (in entità più piccole) tutti o quasi sapevano della mia omosessualità – chi direttamente e chi indirettamente. Non ho mai avuto problemi di discriminazione sul lavoro forse perché non sono particolarmente "vistoso". Penso che in quasi tutti i campi lavorativi, l'importante sia il lavorare bene indipendentemente dall'orientamento sessuale. Credo che ci siano parecchie persone che esagerano ed ingrandiscono la discriminazione per problemi più loro che degli altri... Siamo tutti persone – indipendentemente se amiamo un uomo o una donna (mi dissero i miei genitori di 50 anni operai con la quinta elementare) e credo non serva dire altro... Se qualcuno un giorno dovesse dirmi qualcosa, io risponderei così... In definitiva, non credo, come molti, che sentire una barzelletta sui gay o qualche battutina sia una così grave discriminazione, mentre in molti pensano di sì... Potrei e mi piacerebbe scrivere per ore ma diventerei troppo pesante! Buon lavoro.

Continuate a fare ciò che state facendo.

Senza dubbio una legge contro la transfobia, non solo per quanto riguarda la violenza fisica, ma per ogni sorta di discriminazione, anche le più subdole. Creare un codice comportamentale ad hoc per chi lavora nel campo dei mass media per fare in modo che sull'argomento siano più rispettosi e meno sensazionalisti, punendo pecuniariamente eventuali scorrettezze.

La legislazione sul lavoro, lo Stato, i capi, i sindacati, i partiti (soprattutto di sinistra e centro sinistra), tutto dovrebbe concorrere a migliorare le condizioni lavorative, ma non solo di noi, ma dei

lavoratori italiani in generale.

Penso che essere professionali e seri nella vita e nel lavoro sia la chiave giusta per affrontare qualsiasi problema di tipo personale.

Le cose non potranno mai cambiare se non c'è tolleranza neanche da parte dello Stato in cui viviamo. Perciò penso che per migliorare la situazione lavorativa, dovrebbe intanto cambiare tutta l'attuale legislatura ma soprattutto l'informazione! Non è possibile che nel 2011 ci siano persone che pensano che l'omosessualità sia una malattia, o cose del genere. E, inoltre, l'importanza che viene data all'opinione della Chiesa, lo trovo al quanto squallida nonché bigotta, pur essendo religioso.

Prima di tutto la persona stessa deve imparare a porsi in maniera dignitosa e consapevole, dei propri diritti e della propria posizione. I colleghi ed i titolari (etero e non!) non dovrebbero mettere l'accento sull'orientamento sessuale di una persona ma sulle sue competenze sul lavoro. Se ci fossero pari diritti non ci sarebbe bisogno di alcuna distinzione legale, né sarebbe necessaria una tutela specifica per le persone LGBT.

Andare via dall'Italia, io ci sto pensando...

Non saprei rispondere in quanto sono una persona omosessuale non udente.

Bisogna assolutamente cambiare la cultura sociale. Nessun Presidente del Consiglio deve permettersi di fare battute discriminanti, valorizzando un pensiero machista maschilista e patriarcale, così anche i comici e chi diffonde cultura tramite i mass media devono assolutamente evitare di fare battute per recuperare consensi e audience. Su questi temi non c'è nulla da ridere. Bisognerebbe piuttosto che già all'asilo e alle elementari si facesse educazione sessuale comunicando che un bambino o bambina possano innamorarsi e avere poi partner anche dello stesso sesso. Comunicare insomma orizzontalità e non verticismo. Fare dei corsi prematrimoniali spiegando soprattutto ai futuri padri che i loro figli hanno il diritto di orientare la propria sessualità come vogliono. Tutt@ noi dobbiamo combattere la società eterodiretta.

Sindacato LGBT.

Le condizioni migliorano solo con leggi a tutela delle persone LGBT e delle minoranze in genere. Ma ciò può avvenire solo se la mentalità degli italiani fa un passo in avanti, e francamente di passi in avanti non ne vedo. Poi c'è il problema del Vaticano... che influenza troppo le deboli menti di moltissimi italiani. Per concludere, forse qualcosa cambierà, ma ci vorranno molte lotte e parecchi anni ancora. Purtroppo gli italiani non sono un popolo maturo. Non hanno ancora capito che tutelare le minoranze e le diversità è segno di grande civiltà.

Tutto dipende dai sindacati che dovrebbero interrogarsi anche su questo, ponendo la questione nei loro congressi e consigli nazionali, facendo dunque proposte al Parlamento.

Far passare il messaggio che le persone LGBT non sono solo stilisti, parrucchieri o "nel mondo dello spettacolo".

Deve cambiare lo Stato, le leggi, la cultura.

Nella maggior parte dei casi ritengo che non ci siano atteggiamenti omofobici consci, nel senso che la maggior parte delle persone non conosce persone omosessuali per cui identifica il fenomeno dell'omosessualità attraverso i classici luoghi comuni e questa "leggerezza" di vedute si riflette in atteggiamenti velatamente omofobici anche nella vita lavorativa. E' per questo che ritengo che il modo migliore per favorire la condizione lavorativa degli omosessuali sia in primo luogo la visibilità. In questo modo viene sdoganata la figura dell'omosessuale e identificata in una persona reale e concreta, con i suoi pregi e difetti, che non dipendono e non sono correlati alle sue preferenze sessuali. E' la rottura del pregiudizio, del luogo comune, del tabù. Visibilità, facile a dirsi, purtroppo, ma meno a farsi quando la posta in gioco è la propria sussistenza economica...

L'omosessualità è solo una delle caratteristiche di una persona, nel difendere i propri diritti si deve anche realizzare una crescita delle altre.

Sarò breve: pochi lustrini e boa di struzzo e più fatti. Secondo me le risorse che hanno le organizzazioni LGBT sono mal distribuite o mal gestite. Non credo che la comunità LGBT possa crescere culturalmente, ideologicamente ed economicamente, continuando con le solite pacchianità (per carità siamo tutti uguali, rispetto per tutti). Però alcuni aspetti vengono mal gestiti dal punto di vista della comunicazione. Se invece fossimo integrati pienamente nel territorio, non ghettizzandoci con eventi utili a se stessi, ma cercando di attirare l'attenzione su di noi, coinvolgendo anche tutti gli altri tessuti sociali deboli della vita comune... allora sì che, messe da parte piume e boa di struzzo, momentaneamente, saremmo presi sul serio, poiché persone serie e molto civili...

Puntando sul coming out collettivo, con il lavoro legale e culturale che dia coraggio e faccia sentire di avere "le spalle coperte".

Leggi ad hoc, informazione sia per le aziende (un ambiente sereno produce di più) che per i dipendenti.

La legge per la parità dei diritti delle coppie omosessuali, contro le discriminazioni omofobe legittimerà le persone LGBT di fronte alla società. E' attraverso quelle leggi che passa il rispetto in ogni ambito della vita sociale e privata!

Sensibilizzare tutti. Cambiare classe politica.

Puntare sulle leggi della Comunità europea.

Lavorare per compagnie gay friendly.

Informarsi; venire a conoscenza della legislazione e degli enti/associazioni che tutelano le persone LGBT; denunciare apertamente anche a mezzo stampa eventuali episodi di omofobia e/o violenza subiti nei posti di lavoro.

Espatriare.

Liberarsi di questa classe politica indecente... attraverso un'opposizione (che non esiste)!

Creare un osservatorio nazionale per le categorie a rischio discriminazione sul lavoro. Promuovere nelle aziende la creazione di comitati "diversity management". Sensibilizzare tutti i sindacati nella creazione di sportelli ad hoc per chi subisce discriminazione sul lavoro.

Parlarne di più utilizzando i canali di comunicazione più efficaci. Imporre alle aziende/enti datori di lavoro. un "codice di autoregolamentazione" della condizione/protezione delle persone LGBT sul posto di lavoro. Promuovere leggi specifiche.

Emanare delle leggi rigide a favore dei diritti ed eventuali discriminazioni delle persone LGBT.

Bisogna lottare per affermare i nostri diritti.

Secondo me bisogna istituire un sindacato LGBT con persone qualificate che possono, concretamente, aiutare chi viene discriminato. La cosa importante è non nascondersi, altrimenti non otterremo mai nulla.

Leggi anti discriminazione e leggi anti omofobia.

Basta fare quello che è stato fatto negli ultimi 10 anni in qualunque altro Paese europeo grande come l'Italia.

Non nascondersi e stare uniti.

Impedire alla Chiesa di continuare a seminare odio verso gli omosessuali. La vita degli omosessuali deve cambiare in ogni ambito, non solo in quello lavorativo. Se ci fosse più accettazione, non ci sarebbero questi problemi.

Servirebbe uno Stato veramente laico e dei cittadini decisamente educati dal punto di vista culturale ed umano.

Discriminazione positiva per persone transgender (sgravi fiscali per chi assume).

Occorre parlare di più dei diritti del lavoratore LGBT e far sì che vi siano leggi che riconoscano i diritti delle coppie di fatto; occorrerebbe non nascondersi più, anche se sono io la prima a farlo.

Difficile consigliare, il mondo del lavoro è diventato una giungla anche per gli etero, figuriamoci per una minoranza come noi!

Un grande lavoro di informazione, in sinergia con quanti più soggetti possibili, ma non solo sulle tematiche LGBT, quanto in generale sugli stereotipi e sui razzismi/sessismi/classismi/...ismi; inoltre avvocati, associazioni, giuristi, dovrebbero lavorare per far emergere eventuali reati nei diversi contesti in cui vengono discriminate le persone; norme valide ci sono già, si possono ulteriormente migliorare ma è importante che ci siano strumenti e soprattutto il coraggio di portare avanti giustizia ed equità per tutti/e.

Mandare sollecitazioni (perché almeno sul mio posto di lavoro non ci sono) sulla non discriminazione verso le persone LGBT - più conoscenza dei diritti - leggi che tutelino di più l'uguaglianza tra persone etero ed LGBT.

Ci vogliono le leggi, ma soprattutto serve la sensibilizzazione. è qualcosa che spetta a ognuno di noi LGBT, ma gioverebbe anche l'appoggio degli amministratori.

Terrorismo psicologico e non anti-omofobi? No, eh?

Inserire sui contratti collettivi nazionali sanzioni disciplinari su ogni forma di discriminazione.

Promuovere leggi antidiscriminazione.

Non saprei... per il fatto che potrebbero coincidere con le condizioni già di precarietà dei lavoratori in Italia.

Bisogna comportarsi in maniera che "gli altri" non ci vedano come diversi ma bensì ci considerino parte della società "normale"!!! Purtroppo però noi gay alle volte eccediamo in comportamenti che ci allontanano dal comune vivere insieme. Per esempio i Gay Pride a che servono se non a lanciare il messaggio a tutti che i gay sono solo festaioli, mascherati, "delle pazze"?!? Il miglior modo di essere accettati e di vivere la nostra realtà in maniera normale è quello di non forzare il sistema con esternazioni estreme. Poi questa è la mia opinione, ed inoltre credo che non esiste il motivo per esternare a tutti il fatto di essere gay, alla gente non importa proprio nulla con chi vai a letto.

L'importante è rispettare gli altri e farsi rispettare!

A parte il garantire tutele per legge, bisogna diffondere la consapevolezza nelle persone comuni (a partire dai politici ed i VIP che tanto influenzano il nostro Paese) dell'assurdità di dovere distinguere le persone in base alle proprie preferenze sessuali. Mi piacerebbe un Paese dove non si usassero più parole quali: gay, etero, bisex, trans, lesbica, omosessuale, ecc.

Parlarne sui media.

Lo Stato deve intervenire con delle leggi di tutela per noi LGBT. Solo così finalmente niente e nessuno potrà più discriminarci. Sono cittadina italiana di serie b ma le tasse che pago sono come un cittadino italiano di serie a. I miei soldi al contrario di me non vengono discriminati pur provenendo dalle tasche di una lesbica.

Ritengo opportuno che lo stato attraverso leggi specifiche, ad oggi inesistenti, debba proteggere le persone LGBT dalle discriminazioni in tutti i luoghi e contesti; quindi anche nell'ambito lavorativo. Dal canto loro le persone LGBT dovrebbero puntare sull'orgoglio di essere sé stessi e quindi non temere la visibilità che in base alla mia esperienza è la chiave per sconfiggere il pregiudizio e l'ignoranza.

Fare formazione nelle aziende, io lavoro in una multinazionale e nonostante sia una multinazionale

la parola “ricchione” o certi scimmiettamenti sono all'ordine del giorno. Ci vorrebbe più coscienza e conoscenza dei diritti da parte delle persone LGBT e di conseguenza informazione su come difendersi, tutelarsi.

Non nascondersi.

Necessaria presenza di mediatori interculturali in ogni PA e URP, e lo studio sulle normative aggiornate per riunire i cittadini attivi.

Far capire agli italiani che siamo tutti uguali, soprattutto mediante leggi che condannino la discriminazione sessuale in tal senso e pene ad esse connesse e proporzionate.

Riconoscere una legge anti-omofobia; garantire diritti alle coppie di fatto .

Vivere senza ostentare la propria sessualità.

Sinceramente non saprei, però credo che la conoscenza, l'informazione dei mass media in particolare la TV, possano aiutare a sdrammatizzare la situazione! Però io non so come migliorare la situazione con l'ipocrisia della Chiesa, che continua a disegnarci come uno sbaglio, un errore, una merda... quando nel loro ambiente ci sono tanti omosessuali (che conosco di persona). Io non dico che debbano farci passare per la normalità, però potrebbe bastare anche la neutralità! Sono stanco della gente bigotta e ignorante che discrimina i gay, che ci reputa malati o che ha pietà di noi! Io non mi sento inferiore a nessuno, ho deciso di non dirlo apertamente a tutti (familiari ed amici) perché voglio evitare tanti problemi e tante spiegazioni inutili. Spero sinceramente che la situazione italiana migliori. Cordiali saluti. Sono caporale presso l'Esercito Italiano.

Non credo ci siano consigli per migliorare le condizioni delle persone LGBT perché sono persone come tutte le altre... tutto sta nell'abbattere i pregiudizi che la gente ha nei loro confronti.

Penso che dovrebbero essere fatte delle leggi specifiche e che vengano date condanne, magari ore di volontariato obbligatorie nelle associazioni LGBT per rendersi meglio conto che non ci sono differenze così divergenti.

Credo che il maggiore problema è non essere visibile... fare vedere che sono persone diverse... la visibilità fa vedere all'oltre che siamo completamente naturali e normali.

Spingere in Parlamento con azioni concrete, magari promosse dalle associazioni LGBT, per avere leggi reali che tutelino ed impediscano ancora discriminazioni in quanto LGBT. Questo in modo particolare per le persone transessuali che tra tutte sono le più discriminate e svantaggiate in assoluto.

Più informazione e contatto con gli individui eterosessuali. Meno separatismo che non sempre è generato da etero. Più cultura per sfatare i luoghi comuni. Abbattimento della dicotomia uomo/donna nella mentalità comune attraverso un rinnovamento a livello medico/biologico/psicologico.



Uscire allo scoperto, gradualmente ma costantemente... "siamo il tuo avvocato, siamo il tuo chirurgo, siamo il tuo elettricista... siamo!"

Sperando in una legislazione che tuteli i diritti umani e civili.

La presenza dello Stato, legiferare a favore coppie omosessuali, parlarne alle TV ( non trovo pornografico parlare di questo modo di essere), pubblicità televisiva, forum televisivi sul tema. Ma soprattutto un comportamento non omofobo da parte dei nostri politici.

Qualunque contratto di lavoro dovrebbe prevedere provvedimenti nei confronti di chi esegue discriminazioni dei colleghi in base all'orientamento sessuale.

Campagne di informazione nelle aziende. Promozione di istituzioni tipo Parks

Iniziative pubbliche per favorire la consapevolezza delle persone LGBT dei loro diritti e sensibilizzare gli altri su questo tema.

Io sono bisessuale e sono sempre passata inosservata... poi il destino mi ha voluto con un uomo, con il quale mi sono sposata... e la mia battaglia personale è finita!

E' una questione di cultura. La TV aiuta moltissimo a modificare la cultura di un Paese, basta vedere come certi atteggiamenti del Premier, un tempo vergognosissimi, ora vengono presentati come modi di fare normalissimi a cui tutti dovrebbero far riferimento! In Giappone, per la vergogna, il Silvio dovrebbe farsi Karakiri! Qui in Italia, invece, ne è orgogliosissimo!

Penso che la condizione delle persone LGBT sul lavoro in Italia potrebbe migliorare... Se prima lo Stato italiano aiutava le persone LGBT nella loro riconoscenza, nelle leggi, nei diritti, nel rispetto delle persone LGBT, nella loro difesa e rappresentanza delle persone LGBT e delle persone in generale e non parlare male delle donne, degli uomini... Poi, dato che la gente crede nei media, sarebbe interessante se i media dessero una migliore visione nelle persone LGBT e non solo facendo vedere stereotipi.

Servono leggi di tutela.

Legge anti omofobia organica e completa e regolamento applicativo severo e non opinabile.

Le associazioni a tutela dei diritti civili e le associazioni LGBT dovrebbero ribadire maggiormente ai lavoratori tutti la necessità di denunciare le discriminazioni e dovrebbero anche utilizzare risorse (magari tramite l'aiuto di media) per informare. I mezzi per combattere le discriminazioni sul luogo di lavoro ci sono: certamente possono essere migliorati ma il problema di fondo, a parer mio, è la riluttanza che ancora tantissimi hanno nel denunciare ciò che gli capita. Inoltre molti non trovano il coraggio di affrontare i colpevoli della discriminazione. Al fine di rendere i lavoratori autonomamente più forti nei confronti dell'omofobia sul luogo di lavoro e al fine di ridurre il numero di omofobi, sarebbe inoltre auspicabile condurre, ove ciò sia possibile, campagne di informazione dedicate (magari con l'aiuto delle istituzioni). Queste ultime, a differenza delle prime, più che spiegare i mezzi per difendersi dall'omofobia, dovrebbero spiegare l'omosessualità dal punto

di vista biologico e psicologico, spazzando via tutta l'ignoranza che c'è in giro.

Più campagne pubblicitarie istituzionali.

Informare. A scuola, durante le lezioni di biologia e di vita sociale (mi scuso, non ricordo il nome della materia). Attraverso i mass-media, eliminando quei pagliacci effeminati che si spacciano come esempio medio dell'omosessuale, lanciando gridolini e muovendosi come soubrette. Informando dati alla mano, smentendo l'innaturalità dell'essere gay e sottolineando come la voce della religione sia una voce di parte e assolutamente inattendibile. La letteratura serve fino a un certo punto: brutto a dirsi, la gente è ignorante e non vuole leggere, convinta di avere la verità in mano ed essendo contenta così. Scuola e mass-media, unitamente a una domanda costante per favorire leggi apposite (l'idea di una legge mi ripugna, ma in Italia pare sia l'unico mezzo per ottenere rispetto da tutti).

Non votare partiti che non sostengono i diritti civili.

Penso che le associazioni devono fare più rumore di quello che fanno adesso. In Italia come in tutto il mondo le persone LGBT siamo il 10% e dobbiamo essere organizzati e chiedere i nostri diritti. Le associazioni hanno un ruolo importante in questo.

Invitare lo Stato a legiferare con leggi severe e aggravanti contro l'omofobia e il pregiudizio sul lavoro. Questo deve essere fatto da una parte dall'impegno delle associazioni LGBT, dall'altra del singolo individuo.

Sensibilizzare con campagne informative efficaci nei mass media e creare dei punti di riferimento autorevoli.

Deve migliorare la condizione generale delle persone LGBT e del Paese. Il miglioramento non può essere limitato al solo settore del lavoro. Manca il rispetto di base verso di noi, si diffonde una incultura intrisa di razzismo. Posso dire ?La vedo dura.

Finché lo Stato italiano sarà così dipendente dalla posizione della Chiesa non cambierà mai niente!!!

Bisognerebbe puntare sulla visibilità del singolo per tentare di cambiare nel profondo la mentalità della società.

Emigrare.

Non sono ancora entrato nel mondo del lavoro, pertanto non saprei dare consigli utili.

Uccidere i datori di lavoro omofobi o, al massimo provare a cucinarli allo spiedo...

Coloro che si sentono discriminati dovrebbero avere un atteggiamento quasi "compassionevole" verso coloro che discriminano. I veri "malati" sono coloro che soffrono di omofobia, ai quali va consigliata una profonda terapia rieducativa affinché accettino la natura che li circonda. Le persone LGBT (qualora attaccate nei loro diritti fondamentali), d'altro canto, non dovrebbero mai chiudersi in posizione di difesa e di vergogna e dovrebbero essere consapevoli che la loro condizione non è né sbagliata, né innaturale; dovrebbero esigere da chi non rispetta la diversità il massimo rispetto così

come loro stessi dovrebbero essere in grado di rispettare il resto dell'umanità. Purtroppo la cultura “cristiano-cattolica” vigente in Italia non aiuta questo processo di maturazione e così le prime persone che si pongono in una situazione paradossalmente di discriminazione sono proprio quelle LGBT. La prova di questo paradossale fenomeno è l'omofobia “interiorizzata” comune a molte persone LGB, le quali non sono aiutate dal contesto sociale in cui vivono a superare questa frustrante condizione personale.

E' una violenza che va denunciata!

Trasferire il Vaticano al Polo Nord (che si sta sciogliendo).

Denunciare sempre le discriminazioni subite.

Accettarsi e mostrarlo a tutti con orgoglio.

Non votare Berlusconi.

Estendere iniziative come Parks Diversity.

Necessarie leggi contro l'omofobia, informazione, maggior lavoro dei sindacati e PACS per rendere l'idea che essere omosessuali significa essere ugualmente sani e poter avere gli stessi diritti di tutti i cittadini in ogni ambito.

Eradicare la subcultura machista, della quale si vantano tante persone, Presidente del Consiglio in testa. Partire dalla scuola, ma anche qui ci sono tante resistenze di genitori e insegnanti.

Credo sia necessario, affinché si possa migliorare la condizione lavorativa, che nella zucca delle persone, specie quelle piene di pregiudizi, ci si facciano entrare concetti come il rispetto a prescindere e la consapevolezza che la condizione di LGBT non derivi affatto da una evoluzione culturale ma piuttosto da un modo di essere insito alla nascita. Se si comprendesse questo, si potrebbe davvero fare in modo che le persone LGBT abbiano meno a che soffrire per tutte le conseguenze emotive e psicologiche che derivano dalla percezione del rifiuto. In questo senso non potrebbero che sentirsi libere e quindi dar spazio a tutte le loro potenzialità (in quanto persone), a beneficio di tutti e soprattutto a beneficio della propria serenità e, perché no, di quella altrui. Se cadessero tutte le barriere ideologiche, culturali e religiose in questo senso, son certo che vivremmo tutti per un mondo migliore perché liberati da sovrastrutture mentali ancor oggi limitative della piena espressione di sé.

Diffondere più informazione in merito.

Implementare la cultura di “diversity and inclusion” nelle aziende e nelle agenzie per il lavoro. Il sito monster.com ha una newsletter proprio su questo tema.

Premetto che io faccio l'operaio metalmeccanico specializzato... un lavoro dove praticamente non esistono gay, dato il fatto che ci vuole una competenza meccanica nel farlo e sappiamo benissimo che un gay con tali competenze è raro. Nella mia industria siamo forse 1 su 500. Io consiglio a chi

tocca di essere se stesso e non esasperare la parte gay come ultimamente si sta facendo in questi ultimi anni. Io mi differenzio dagli altri solo nel sesso... essere liberi di essere gay non vuol dire avere la libertà di sgridacchiare e vestirsi di strass come la intendono i giovani d'oggi.... Dove ho risposto: "Il problema non sussiste" è semplicemente perché io non faccio nulla di diverso dagli altri, e dove ho detto: "Che bisogna tribolare più degli altri per ottenere dei risultati" c'entrava con il fatto che sì lo devi fare ma non per essere alla pari degli altri, ma per essere superiore, come nel mio caso dove un finocchio è più bravo degli altri in un ambiente di meccanica dove pensano che i froci facciano solo i commessi e le parrucchiere. Io lo dico a chi vuole saperlo cosa sono, non a tutti, dove infilo l'uccello non fa parte della mia carta d'identità... Ma non faccio finta assolutamente di essere etero, se mi inciampo mentre cammino il gridolino mi esce spontaneo anche a me....Per mi a idea, sono comunque convinto che anche in futuro si avranno sempre dei pregiudizi, che variano a seconda degli ambienti di lavoro... Non ci possiamo fare niente, l'unica cosa è avere i mezzi per difendersi se si viene discriminati per quello specifico motivo... e basta.... questo è il mio pensiero...

Le leggi possono servire... ma poi ci vuole la mentalità da essere coltivata.

Aumentare i loro diritti civili aiuterebbe il loro inserimento nella società.

Avere più fiducia in loro stessi e farsi valere davanti agli ignoranti che ancora abbondano.

Dichiararsi ed agire in massa in caso di eventuali problemi.

Beh credo che il datore di lavoro o quanto meno i responsabili debbano riprendere eventuali dipendenti che si lasciano un po' andare con battute e cafonaggini verso le persone LGBT nello stesso ambiente lavorativo.

Non ho molta fiducia, vedo il mio futuro all'estero, anche se spero che qualcosa cambi in Italia così da restare.

Basterebbe far funzionare la Costituzione, e che lo Stato fosse presente in toto...

Battersi per avere delle leggi!

Leggi.

Leggi che tutelino le unioni omosessuali.

Non nascondersi mai.

Cercare di condividere il più possibile la loro condizione con altri colleghi. E' un rischio che spesso conviene correre per sé e per gli altri. Anche se io l'ho fatto solo di recente, ossia verso i 40 anni! :-)

Credo che noi persone omosessuali dovremmo cercare di non nascondere i nostri sentimenti e ciò che siamo. Abbiamo gli stessi diritti di qualunque altra persona, paghiamo le tasse normalmente e non dovrebbero definirci "diversi" perché se siamo "diversi" allora io mi rifiuto di pagare tasse e tant'altro. Abbiamo anche noi il diritto di sposarci con la persona che amiamo senza il bisogno di

andare all'estero, non sono i politici o le leggi a deciderlo, perché nessuna legge proibisce loro di sposarsi o altro nella loro vita privata... Già per migliorare le condizioni di noi omosessuali sia sul lavoro ma anche nella vita quotidiana le associazioni LGBT stanno facendo tanto, ma senza molti miglioramenti, perché l'Italia è abitata e viene diretta da gente ignorante.

Essere un po' più sicuri di se stessi e non aver paura di mostrare ciò che si è, bisogna avere fiducia nella giustizia e saper che c'è sempre qualcuno che può darci una mano.

Credo rivendicare i propri diritti come lavoratori e come lavoratrici. Niente di più. Già informarsi e appellarsi ai sindacati sarebbe dovuto. In più, dichiarare a tutti il proprio orientamento omosessuale è una buona prevenzione di base contro l'omofobia!

Qualsiasi cosa si faccia, l'importante è che si faccia per renderci uguali a tutti gli altri!

Aumentare visibilità.

Consiglio alle associazioni LGBT di istituire un marchio che le aziende possano esibire quando rientrano entro certi parametri in cui fanno qualcosa per evitare l'omofobia sul posto di lavoro. Questo le renderebbe appetibili per la popolazione LGBT. All'estero lo fanno già e lo esibisce anche la Polizia (sarebbe importante che anche lo Stato venisse sensibilizzato sull'argomento). So che in Italia la situazione è imbarazzante. I maggiori commenti omofobi sul lavoro li ho sentiti in pausa pranzo, lavorando in una fabbrica a prevalenza maschile "Frocio" è il complimento più usato, e vi lascio immaginare i commenti quando osano cucinare finocchi lessi.

Legge anti-omofobia e unioni civili.

Per esempio fare delle cose come queste del questionario.

Non si può fare niente finché la politica italiana è pesantemente condizionata dalla Chiesa.

Per quanto sia difficile, la prima mossa è senza dubbio uscire allo scoperto. Molte persone -le più intelligenti per lo meno- accettano senza problemi le persone omosessuali o bisessuali. Parlo per esperienza personale; dimostrando di essere persone oneste ed affidabili si guadagna il rispetto che permette agli etero di considerare le persone LGBT degne di rispetto come tutti... Per le persone LGBT è tutto certamente più difficile, ma finché non alziamo la testa, i nostri diritti non verranno mai considerati. Questa almeno è la mia opinione.

Sarebbe necessario migliorare la cultura delle persone in generale, in modo che tutti sappiano cosa davvero significa essere una persona GLBT, così da abbattere i pregiudizi. In tale modo le persone GLBT potranno inserirsi nel lavoro ed in ogni parte della società tranquillamente come le persone etero. Un buon aiuto sarebbe mandare il Papa in esilio su Marte.

Sviluppare luoghi di incontro e ascolto sul posto di lavoro.

Costituire una fitta rete di sportelli informativi collegati tra loro e con i sindacati a tutela delle persone LGBT. Fare una azione di pressione per una legge specifica contro l'omofobia verso il

Governo, sindacati, etc. a livello nazionale e locale. Determinare una stretta collaborazione con gli enti pubblici e elaborare dei corsi di formazione sull'identità di genere/omofobia.

Una legge che condanni esplicitamente l'omofobia sarebbe un buon inizio.

Educare non solo i ragazzi ma anche i genitori nella lotta contro le discriminazioni che viene dalla Chiesa e partiti.